

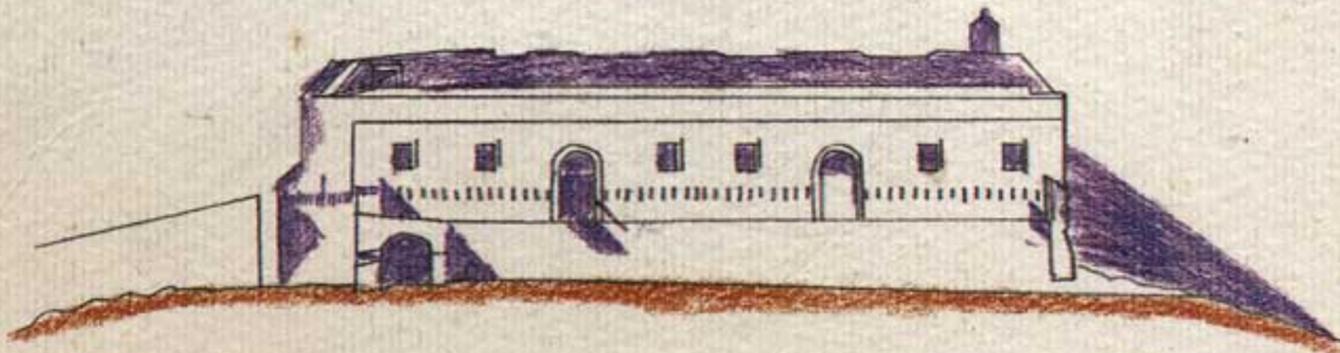
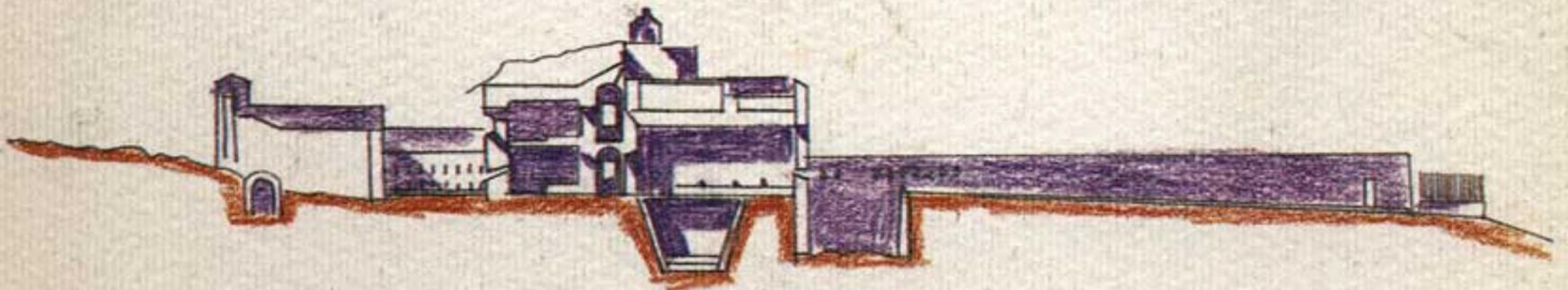
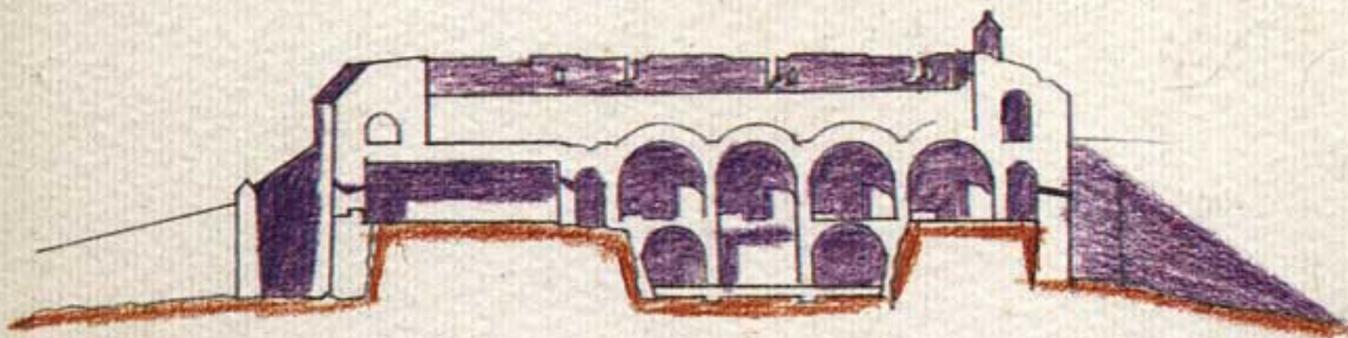


CITTÀ DI PORTOFERRAIO
Assessorato alla Cultura

CALIFORNIA STATE UNIVERSITY
Facoltà di Architettura



FORTE INGLESE IPOTESI DI RECUPERO





CITTÀ DI PORTOFERRAIO
Assessorato alla Cultura

CALIFORNIA STATE UNIVERSITY
Facoltà di Architettura



FORTE INGLESE: IPOTESI DI RECUPERO

Catalogo dell'esposizione di plastici ed elaborati grafici
di Studenti della Scuola di Architettura
della Università della California
coordinati dai Proff.

Gianni Pettena e Cristiano Toraldo di Francia
assistiti da

Hossein Navvabi, Elisabetta Norfini, Salvatore Re

Portoferraio attende ancora non solo di ripristinare le ultime aree e le ultime fortificazioni danneggiate dalla guerra e dall'abbandono, ma anche di rendere possibile, attraverso accessibilità e itinerari, la conoscenza dell'intero sistema delle sue fortificazioni e dei suoi monumenti storici.

L'intera città, nata su progetto di città fortezza per volontà di Cosimo De' Medici è unico esempio di sistema fortificato nato nel cinquecento e rafforzato ed esteso sino all'inizio dell'ottocento. Una storia architettonica spettacolare, da restaurare, valorizzare ed esibire come esempio di restauro e riconversione a fini turistici e culturali.

Dagli anni della fondazione e della costruzione delle fortificazioni cinquecentesche, si sono aggiunte altre linee di difesa e altre fortificazioni: l'imponente bastionata che da Forte Falcone scende verso sud, arricchita a suo tempo anche da un canale, ora non più esistente, e poi le fortificazioni di S. Rocco, St. Cloud, Montebello e il Forte Inglese.

Una costruzione, quest'ultima, che si situa nel colle più elevato di fronte ai Bastioni e Terra, e che conclude, insieme

a Forte Montebello, a ovest, e S. Rocco, a est, la linea difensiva lungo la costa nord.

È oggi una preesistenza, un sito ancora intatto, con una fascia di rispetto, un'area tutt'attorno ancora non aggredita dal tessuto urbano cresciuto nel dopoguerra. Ogni contributo volto allo studio del recupero della storia della nostra città è più che benvenuto. E incamminati sulla strada della pratica attuazione e conclusione di restauri quali il Fronte d'Attacco, la Linguella, la De Laugier, il Teatro dei Vigilanti, accogliamo con compiacimento questo ulteriore contributo che ci viene da questa prestigiosa università californiana, attraverso il lavoro dei suoi studenti d'architettura. Spero che al termine del loro soggiorno, durato l'intero anno accademico, e avendo visitato anche tante città europee, portino con sé il ricordo e la memoria della loro esperienza in Portoferraio, a contatto con i suoi monumenti e la sua gente.

23 maggio 1991

Novaro Chiari
Sindaco di Portoferraio

IL RECUPERO DEL FORTE INGLESE A PORTOFERRAIO

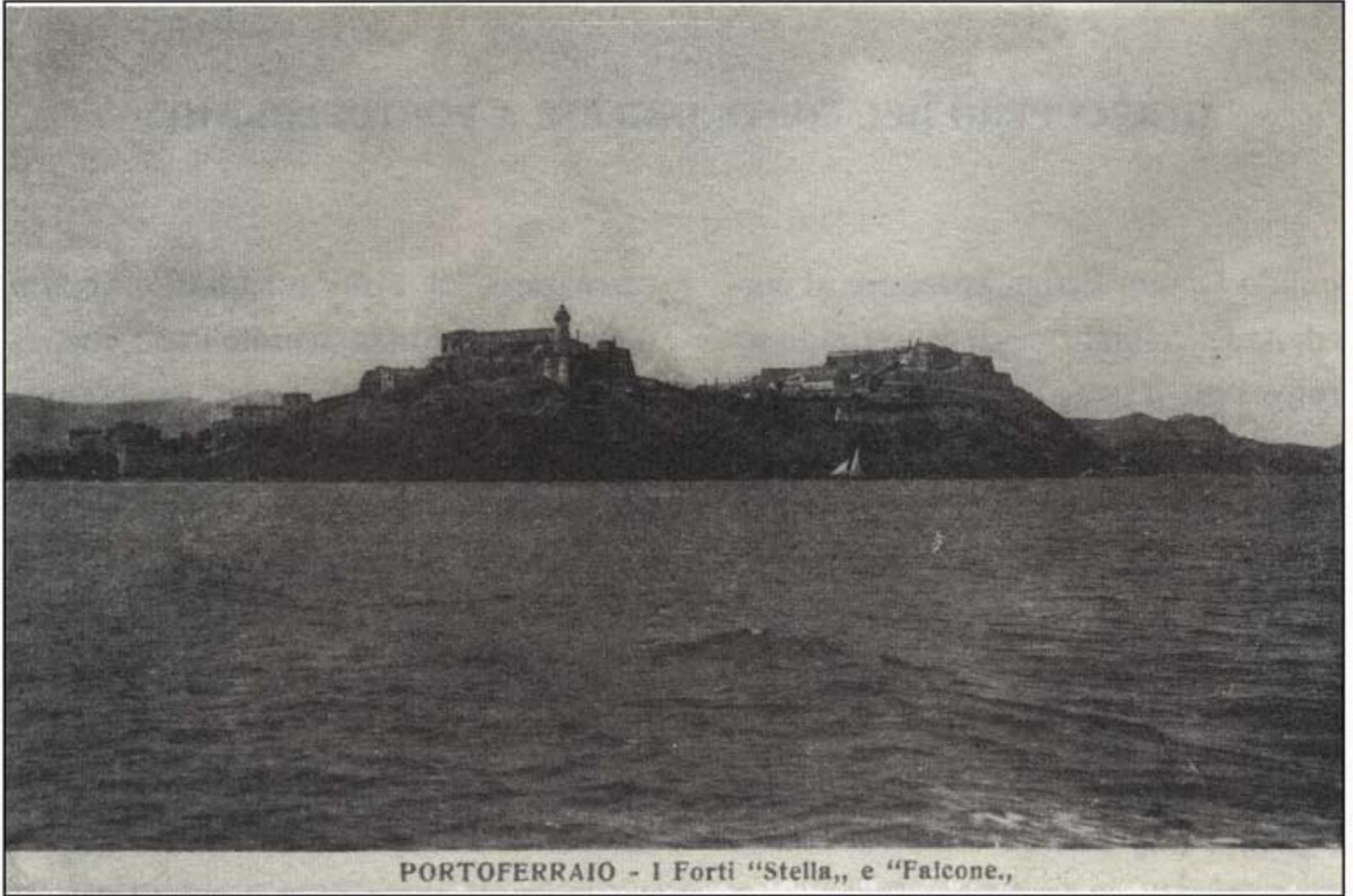
Quando Gianni Pettena propose al corso di Architectural Design del secondo semestre 1991 il tema del recupero di una parte del complesso delle fortificazioni di Portoferraio nell'isola d'Elba, ne risultai del tutto entusiasta, sapendolo uso a calcare i suoli di tale isola per una sua esperienza d'architettura, tutta giocata, tra il recupero appunto di un primitivo insediamento ed il rispetto teso ad una romantica quanto improbabile simbiosi con la natura rigogliosa del luogo. Questa sua frequenza isolana, mi pareva garanzia e stimolo alla conoscenza del *genius loci* da parte degli studenti che si sarebbero dedicati al recupero di un'architettura dell'isola. E che architettura: un monumento all'immagine della guerra che ancora bruciava nell'animo degli studenti reduci da un inverno sotto l'incubo del conflitto irakeno.

Poteva quindi il tema rappresentare, come poi è stato, motivo di riflessione sull'architettura e i rapporti tra questa e la violenza della guerra, nella duplice funzione di difesa e di offesa. La costruzione può attirare, incuriosire e unire gli uomini riproducendo all'infinito il luogo sacro della comunicazione e della vita, come può invece dividere, intimorire, respingere fino a diventare immobile

carrozzeria di armi micidiali. Appare d'altra parte fondamentale l'uso che, al di là della primitiva destinazione, può trasformare radicalmente la connotazione dell'edificio. Valga per tutti l'uso, seppur temporaneo, del Colosseo come chiesa o quello più attuale del Carcere delle Murate a Firenze come struttura universitaria.

Del resto il Vignola ci ha lasciato quel meraviglioso esempio della Villa Farnese, per la quale non rifiutò il primitivo impianto a fortezza appena costruito dal Sangallo, anzi, continuando la muratura, fece crescere il prisma pentagonale fino al terzo piano.

Così gli studenti hanno raccolto la sfida ed hanno svolto il tema assegnato trasformando più o meno radicalmente la tipologia planimetrica interna per accogliere un Centro Studi laddove un tempo si svolgeva la vita militare di una fortezza. Si potrebbe a questo punto discutere, con gli esempi sottomano, fin dove si può spingere l'opera di ristrutturazione, per non togliere al futuro il diritto della memoria. Occorrerebbe forse una conoscenza storica e costruttiva più approfondita dell'edificio di quanto non si possa pretendere da una esercitazione accademica, troppo tesa a concettualizzare un meto



PORTOFERRAIO - I Forti "Stella,, e "Falcone.,



PORTOFERRAIO - Darsena e forte Stella

do di lavoro che la professione purtroppo tenderà inevitabilmente a ridurre in nome di molteplici compromessi.

Una cosa è certa, che il problema dei contenitori dismessi è un tema sul quale si misureranno nei prossimi anni tutti i nostri centri storici, laddove funzioni improprie verranno spostate in altri luoghi per diminuire la pressione ormai insostenibile di tali porzioni di città, o là dove occorra invece rivitalizzare con nuove e varie destinzioni luoghi in progressivo abbandono e deterioramento.

Le varie soluzioni prospettate da questa esercitazione si riferiscono a quest'ultimo caso. Con la loro varietà e fantasia si pongono come stimolo provocatorio, per un futuro riutilizzo del Forte Inglese che pur mantenendo una memoria dell'originaria destinazione, trasformi l'architettura in una struttura per l'incontro, la crescita culturale e la conoscenza dei caratteri storici e naturali dell'isola.

(maggio 1991)

Cristiano Toraldo di Francia

SUL RESTAURO

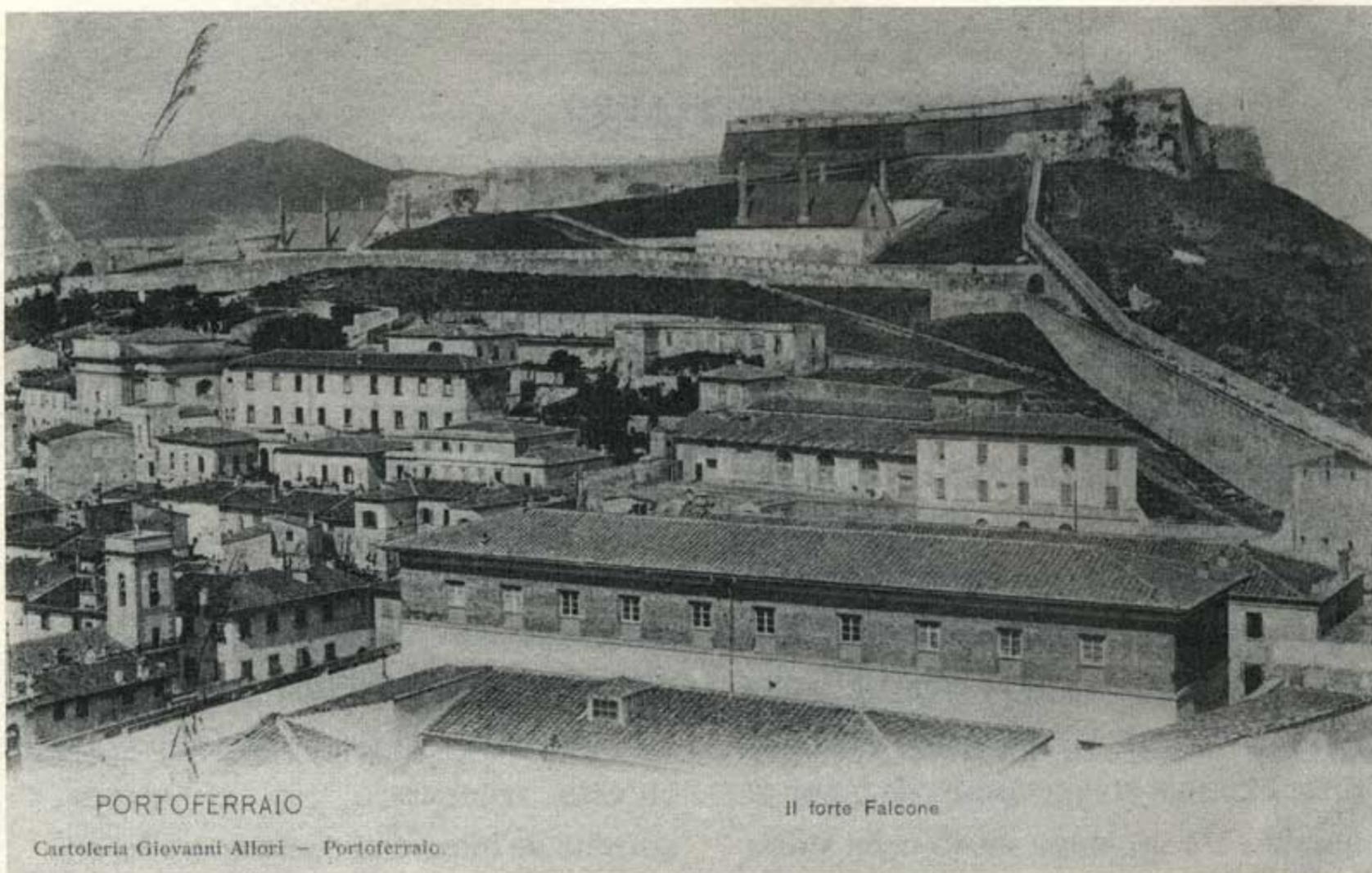
La storia di Portoferraio città fortificata, dalla sua fondazione per volontà di Cosimo de' Medici fino all'Ottocento, nei cui primi anni termina anche il sistema di fortificazioni lungo la costa che dalla cittadella cinquecentesca si prolunga verso ovest, è quanto di più ricco si possa pensare per storia ed episodi d'architettura. Ed è difficile non essere coinvolti nello studio, nella conoscenza, e nell'analisi dei diversi episodi architettonici che fanno di questa città un luogo unico nella storia stessa della città, delle fortificazioni, e dell'ingegneria militare.

Il Forte Falcone e il Forte Stella, la fortificazione della Linguella, il fronte d'attacco nei suoi diversi aspetti, nonché gli edifici pubblici costruiti al tempo, suggeriscono anche oggi un approfondimento di studi, indagini e ricerche, tali da consentire l'approntamento degli strumenti necessari ad una corretta preparazione di un'accurata campagna di restauro. Molto è già stato fatto, e certamente molto rimane ancora da fare, al fine di conservare e riconvertire funzionalmente gran parte delle costruzioni nate per scopi difensivi ma che attendono innanzitutto un itinerario, una accessibilità e funzionalizzazione. Il processo di conoscenza diretta, l'uso a fini culturali, ricreativi e di

vita comunitaria, è il fine ultimo di studi, progetti e restauri. L'unicità del luogo e la soddisfacente conservazione suggeriscono come sia possibile recuperare gran parte della città storica e riportarla, attraverso sensibili e corretti restauri, alla splendente immagine originaria, così da unire alle fortificazioni e agli edifici pubblici tutto il tessuto urbano progettato e costruito al tempo, anch'esso recuperato con attenzione, corretta da interventi contemporanei ancora riconvertibili.

Certo è che le avventure occorse con la seconda guerra mondiale tutt'attorno alla calata medicea e le modifiche degli anni della ricostruzione, hanno inciso non poco. Ma un attento recupero filologico è ancora possibile, *anche* nell'intero tessuto urbano cinquecentesco. Così come è possibile e necessario recuperare ciò che rimane delle fortificazioni oltre la porta a terra dell'imponente fronte d'attacco che guarda a ponente.

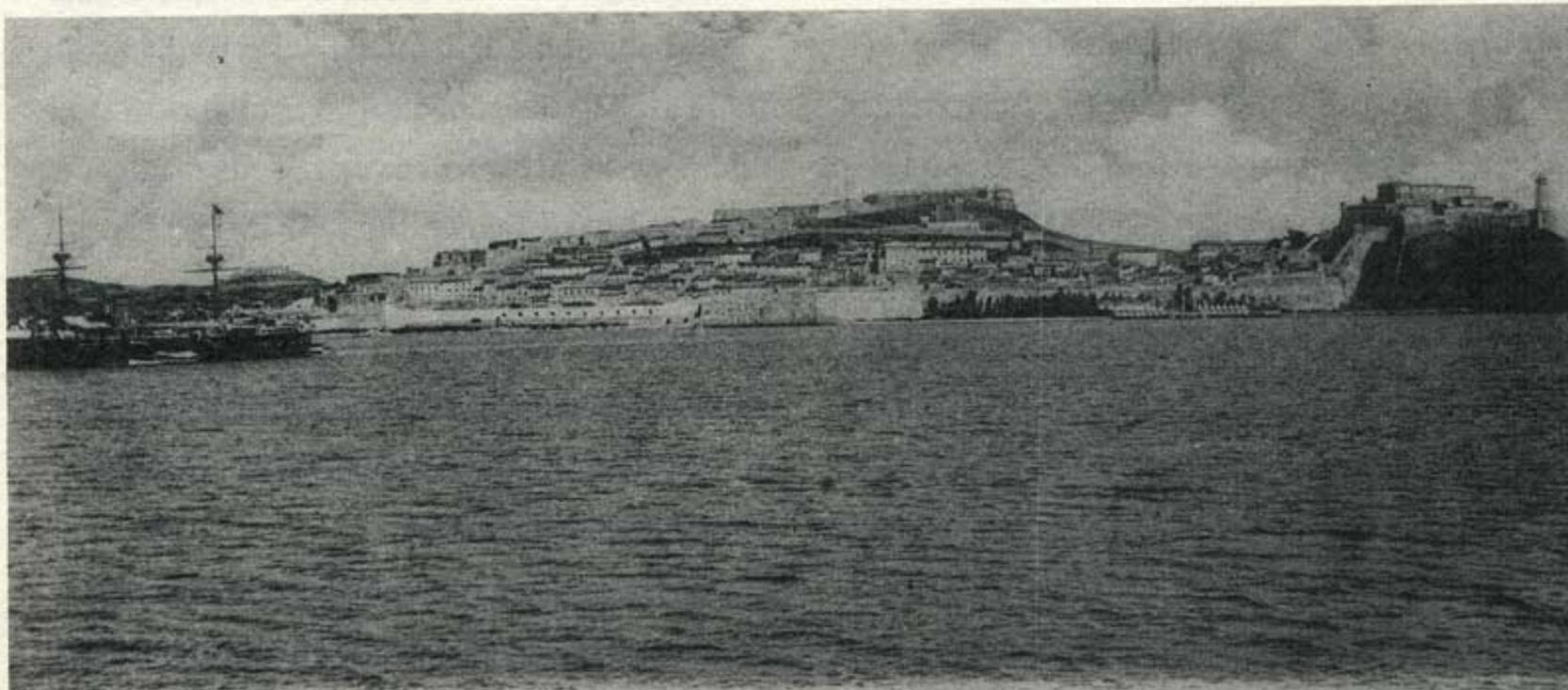
È possibile oggi riconoscere e riconnettere, anche pedonalmente, in un itinerario specifico, i diversi episodi che hanno caratterizzato la storia di Portoferraio fortificata, di Cosmopoli, e degli episodi ad essa successivi. E ritrovare S. Rocco, St. Cloud, Montebello.



PORTOFERRAIO

Il forte Falcone

Cartoleria Giovanni Allori - Portoferraio.



Panorama

Portoferraio

9-6-901

[Handwritten signature]

Cartoleria Gio. Allori, Portoferraio

E fra questi ultimi, certamente il Forte Inglese, miracolosamente salvatosi nel tempo e con tutt'intorno, alle falde del sommo del colle in cui esso si situa, una fascia di verde, ampia, che chiede solo di essere restituita ad un uso pubblico, di parco, di acceso nel verde.

Una costruzione praticamente intatta, da cui si gode la visione di Forte Falcone e del Fronte d'Attacco, del Forte Montebello e, attraverso il mare, della costa. Una occasione di riconversione di una fortificazione a fini di studio, di cultura. Un modo di affrontare il tema di un restauro in chiave di rigore filologico, e di ospitare funzioni di studio, ricerca, sperimentazione.

Indicare la strada dello studio storico, per avere non solo gli strumenti di partenza per un progetto di restauro, ma anche quelli di una corretta opera di riconversione funzionale, è necessaria premessa. Conoscere le tecniche e le tecnologie collegate alle strategie militari, l'evoluzione di queste fino agli anni della costruzione. Le valenze che derivano dagli orientamenti, dagli sviluppi planimetrici, dalla contestualizzazione con caratteri morfologici e strategici. Comprendere infine come intervenire oggi, come far dialogare antiche tecnologie e materiali con linguaggi, strumenti e funzioni strettamente contemporanei. Questi gli elementi e le strategie di un contemporaneo processo

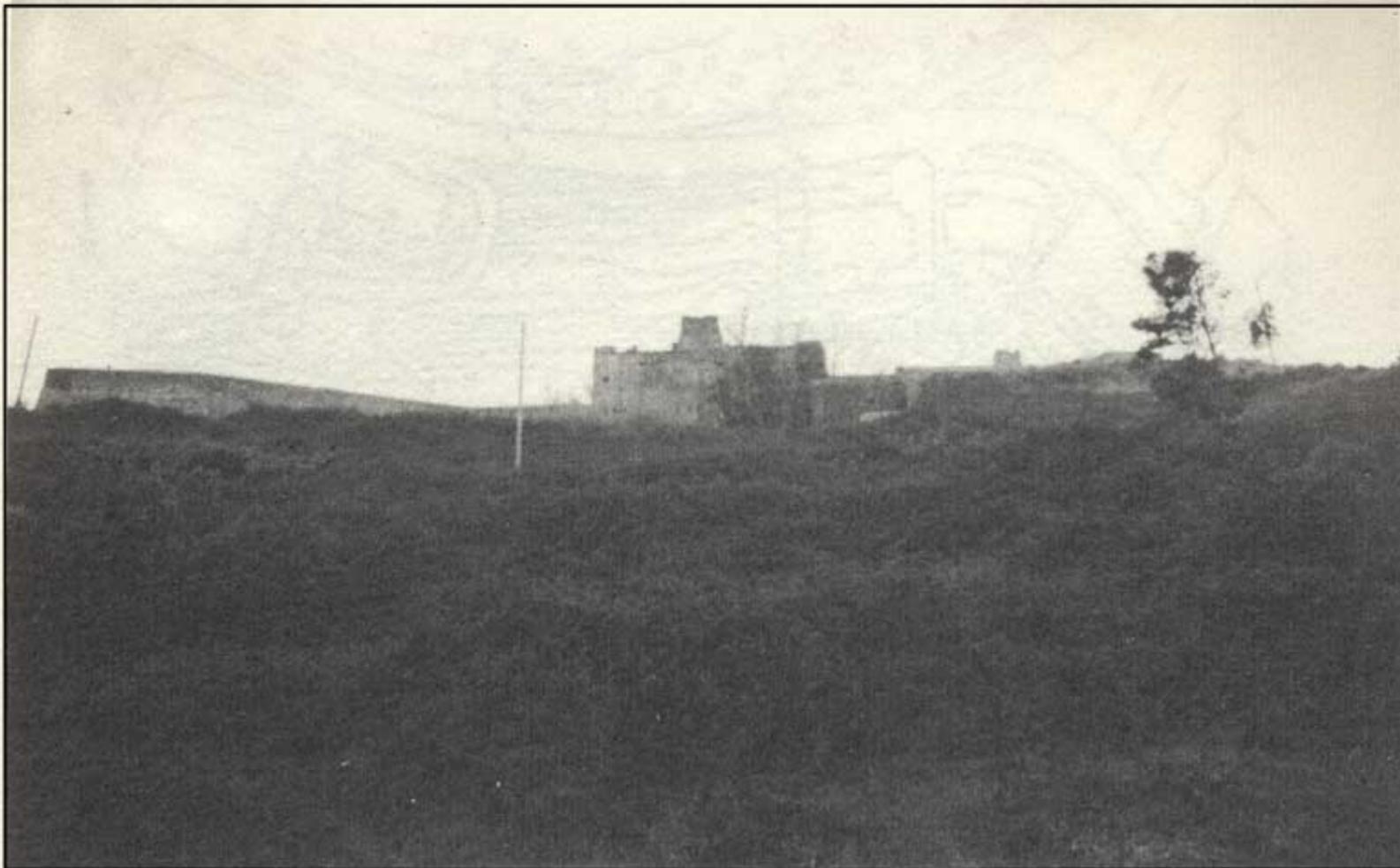
di restauro e riconversione.

L'Europa è stata ed è tuttora teatro di numerosi e luminosi esempi di riconversione di preesistenze storiche le più diverse. E numerosi sono gli esempi contemporanei, da Francoforte a Berlino, a Verona. Ed europea è la scala, fin dalle sue origini, dello stesso intervento di fortificazione in Portoferraio.

Il Forte Inglese può quindi aspirare, nei progetti di riconversione e restauro di cui è oggetto, a raccogliere i migliori esempi di quanto fin qui progettato ed eseguito in questo campo e diventare esso stesso esemplare progetto e restauro.

Incamminati su questa strada, ancora studenti d'architettura, ma ricchi di spunti e di invenzioni, i 17 ragazzi della Scuola d'Architettura della California State University, presentano i loro elaborati con il desiderio di contribuire ad un dibattito che ha solo bisogno di crescere e articolarsi nelle più mature forme della ricerca e del progetto contemporaneo. Se ciò aiuterà ad incrementare e maturare dibattito, strategie complessive d'analisi, restauro e riuso della unica preesistenza storica costituita da Cosmopoli, capolavoro dell'architettura militare giunta fino a noi ancora recuperabile nel suo complesso, anche questo piccolo sforzo avrà avuto un senso.

Gianni Pettena



CALIFORNIA STATE UNIVERSITY

School of Architecture

«Il restauro del Forte Inglese»

Fra gli ultimi episodi del sistema di fortificazione della città voluta da Cosimo de' Medici anche per celebrare il ruolo strategico dell'Isola d'Elba, il Forte Inglese nasce sul luogo dell'originario Forte di San Giovanni Battista costruito nel 1728, ma poi successivamente distrutto.

A metà del Settecento, durante un periodo di dominazione inglese, viene costruito il forte attuale.

In un successivo periodo di amministrazione francese, durante il periodo rivoluzionario, la cartografia dell'epoca lo registra come Forte Sant'Ilario.

Oggi la fortificazione che si situa in un luogo panoramico con vista a 360°, ne-

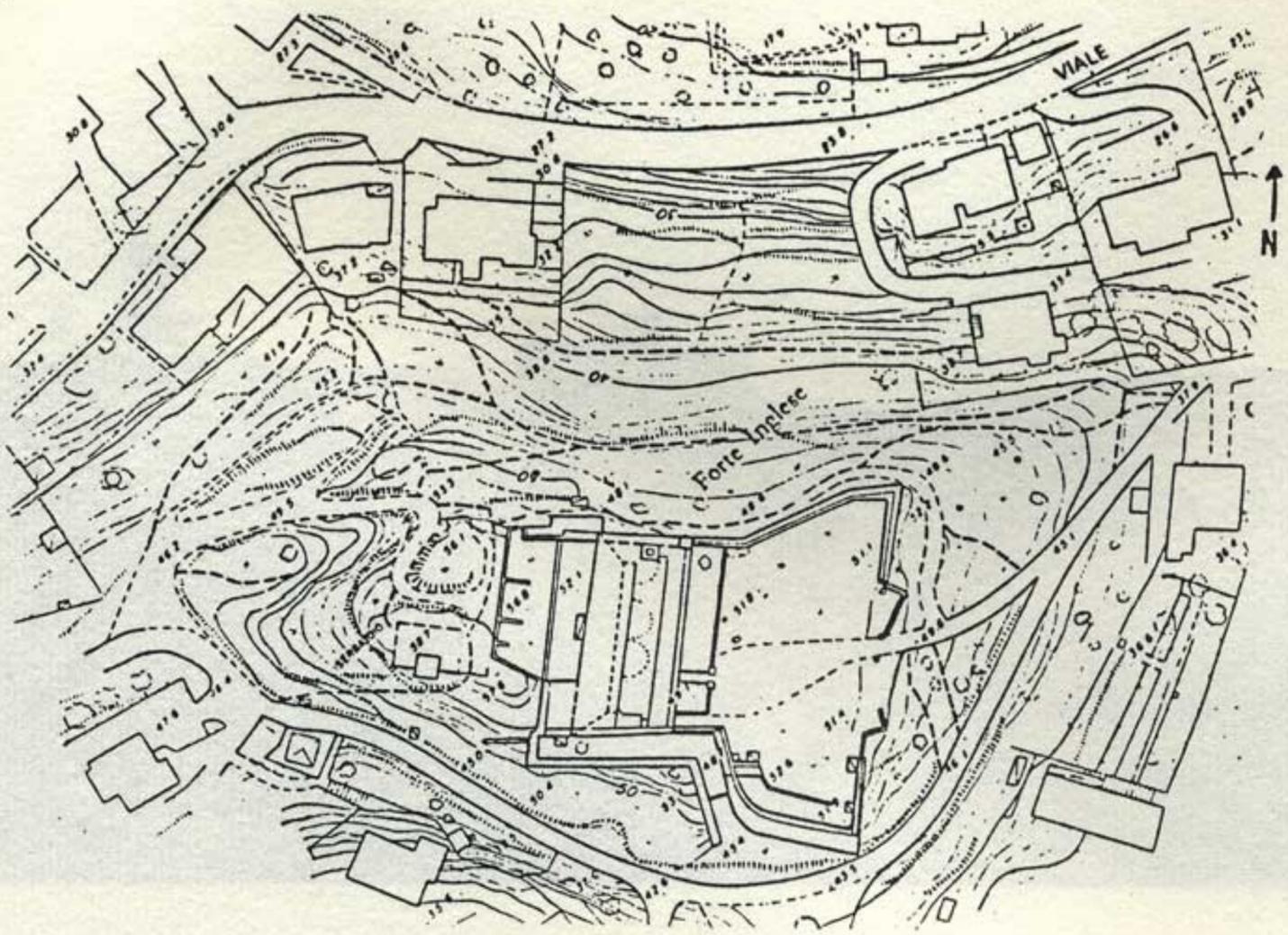
cessita di un recupero funzionale e di attento restauro.

Le funzioni richieste per tale progetto sono quelle di attrezzature di ricerca, aule di lezioni, sale conferenze e foresteria. Una biblioteca, un museo sull'architettura militare, un museo di arte contemporanea e ateliers completano la riconversione.

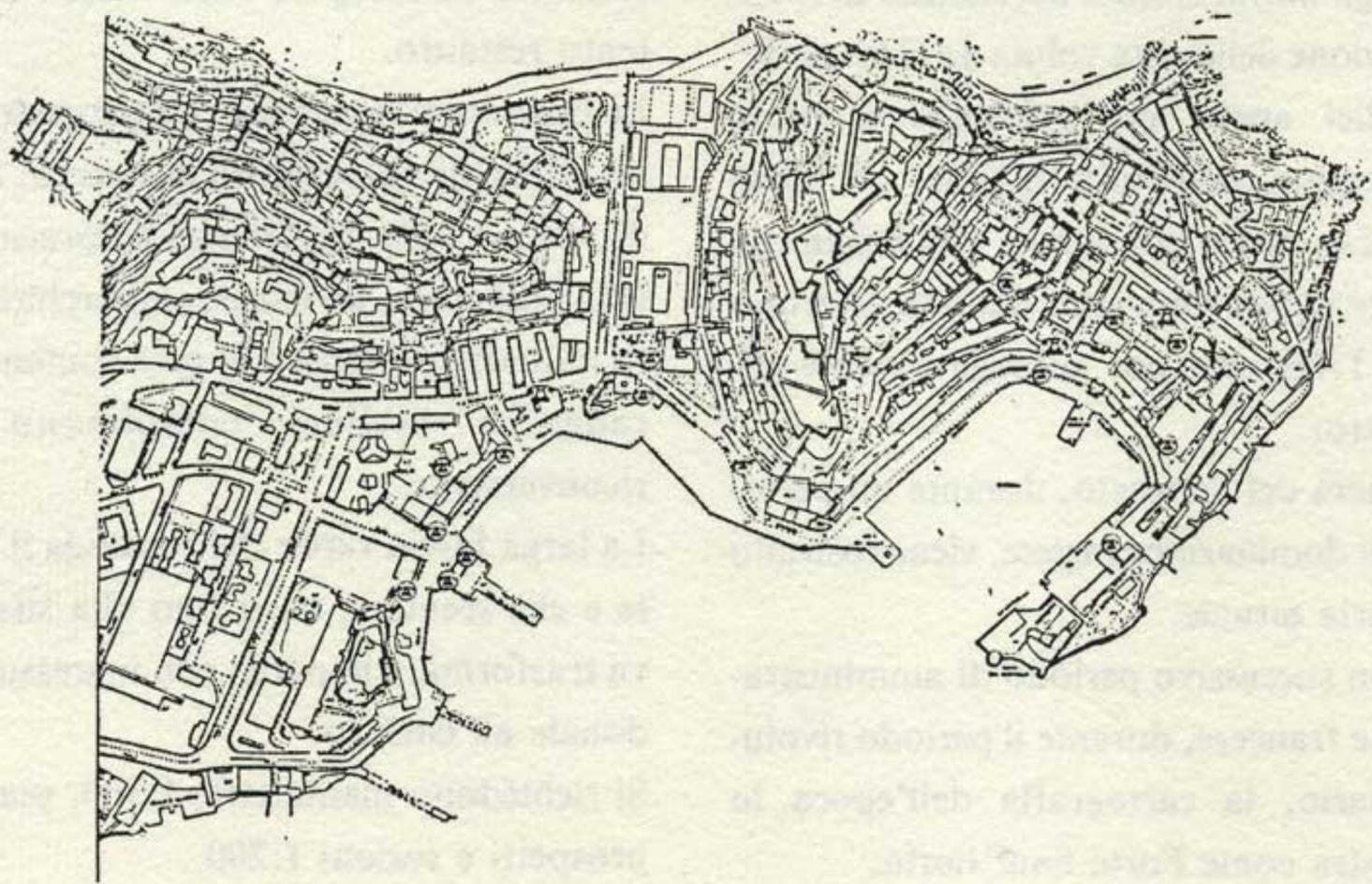
La larga fascia verde che circonda il forte e che scende a nord fino alla strada, va trasformata in parco con ingresso pedonale all'edificio.

Si richiedono planimetrie 1:500, piante, prospetti e sezioni 1:200.

Un plastico dell'edificio e un'assonometria completano i dati richiesti.

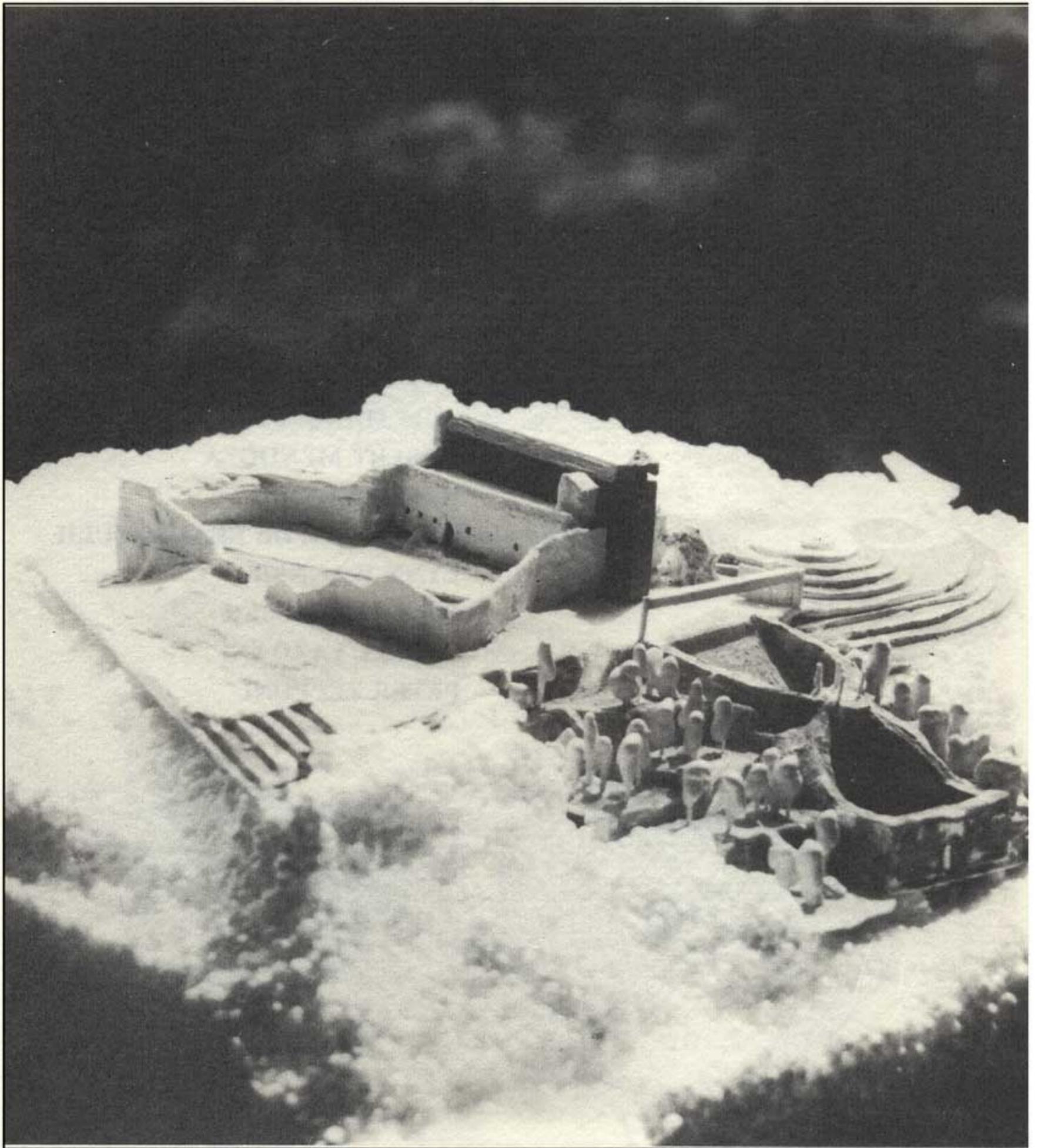


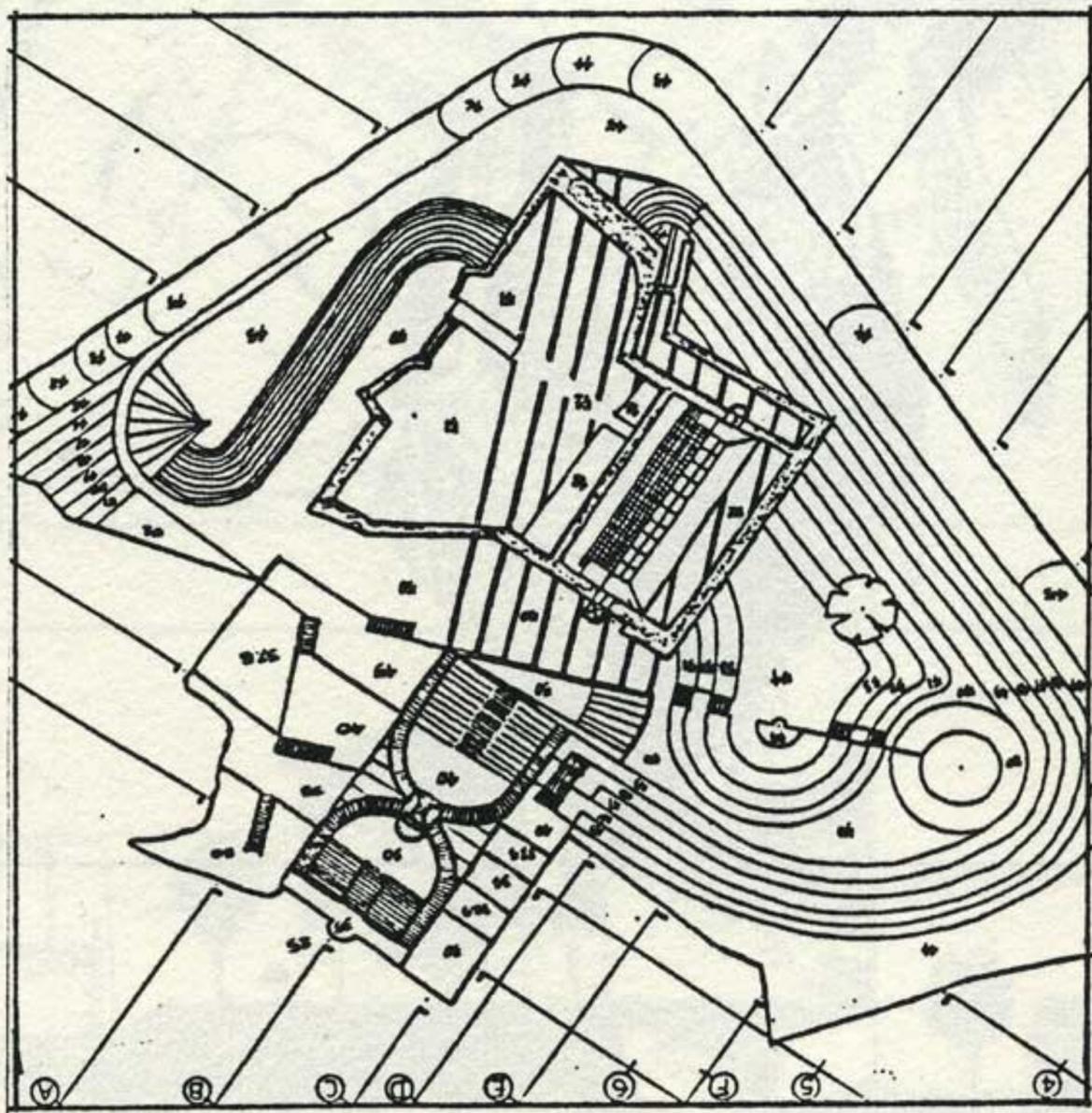
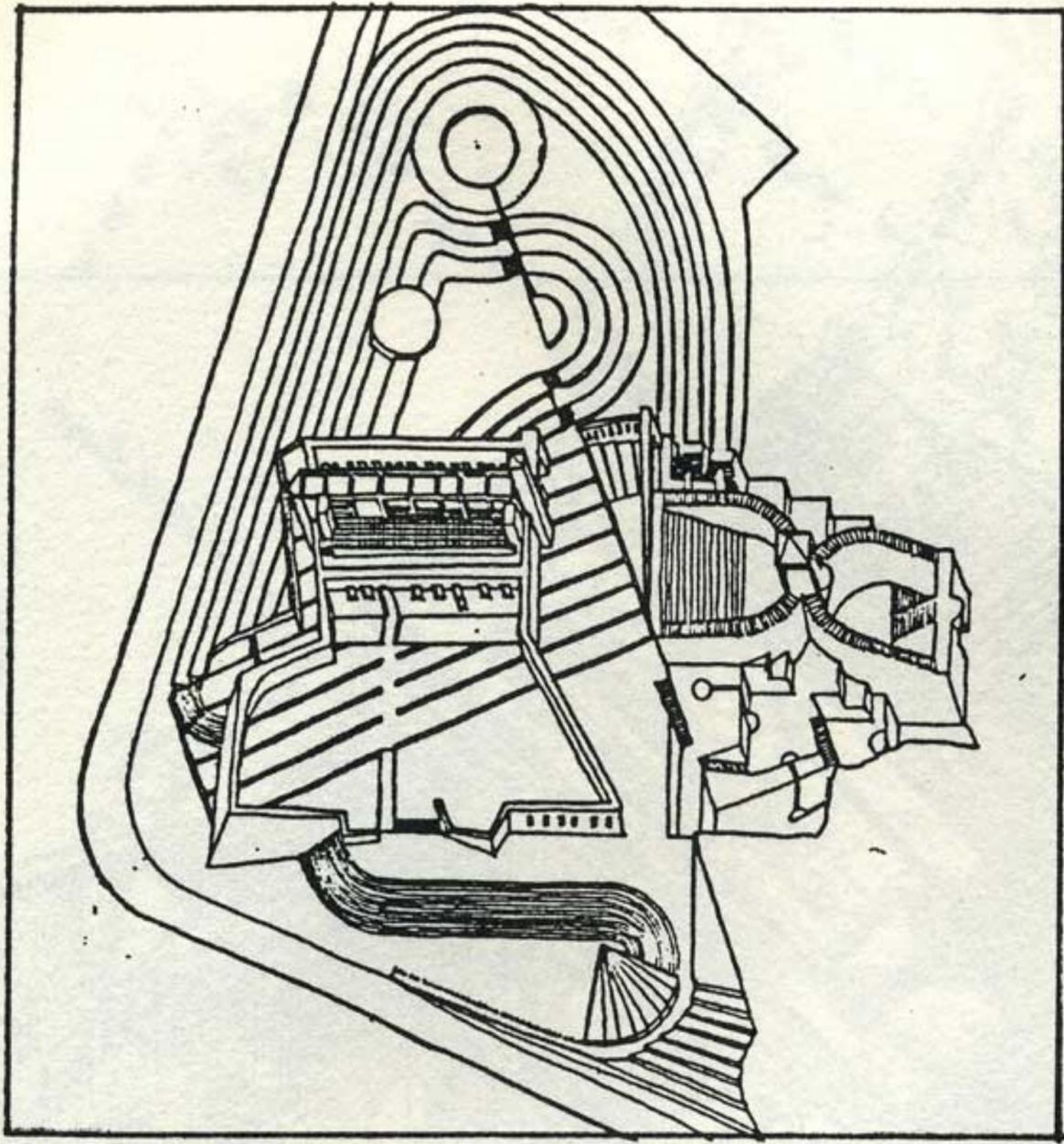
Il Forte Inglese

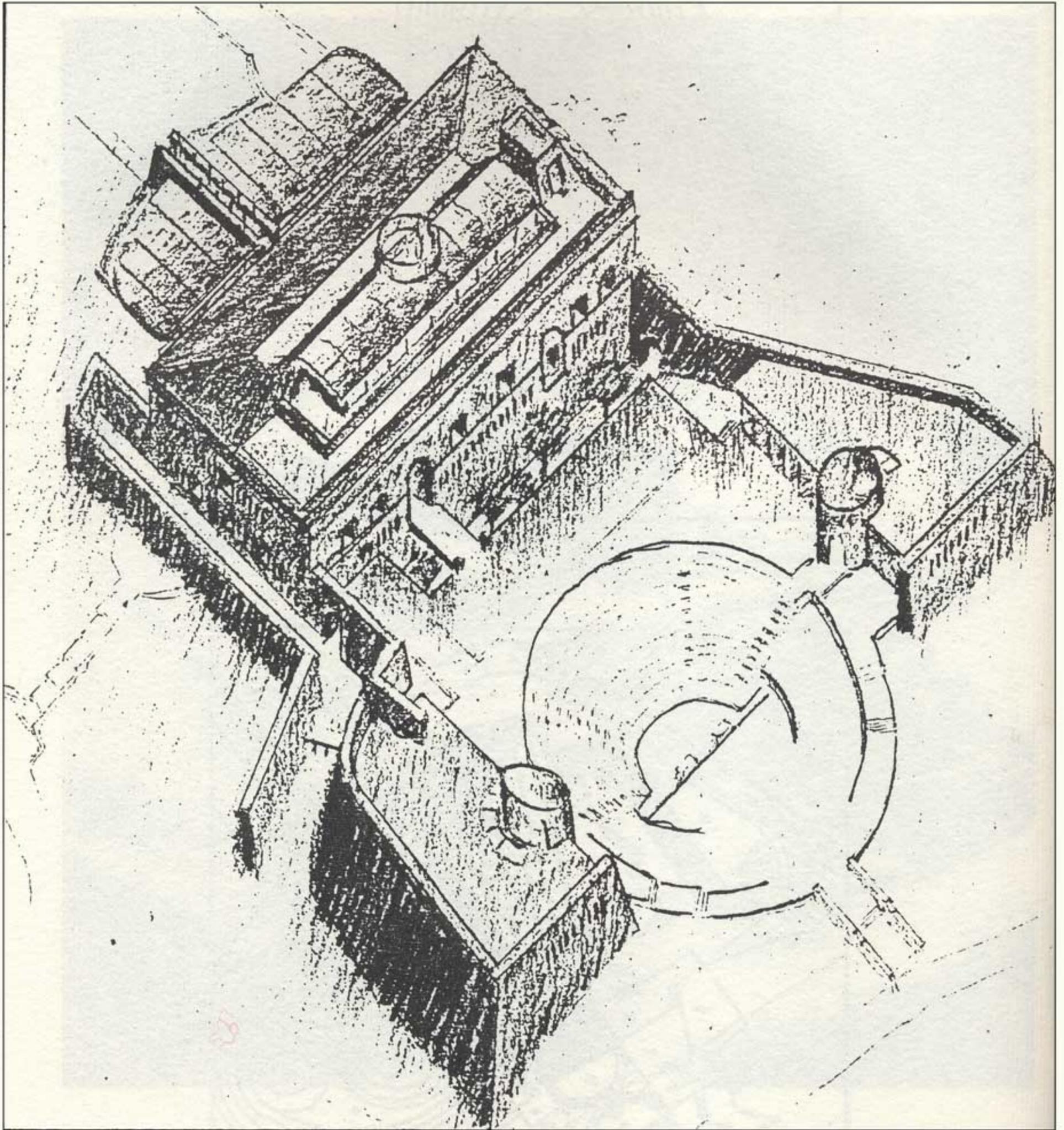


Planimetria di Portoferraio
con il Forte Inglese in alto a sinistra

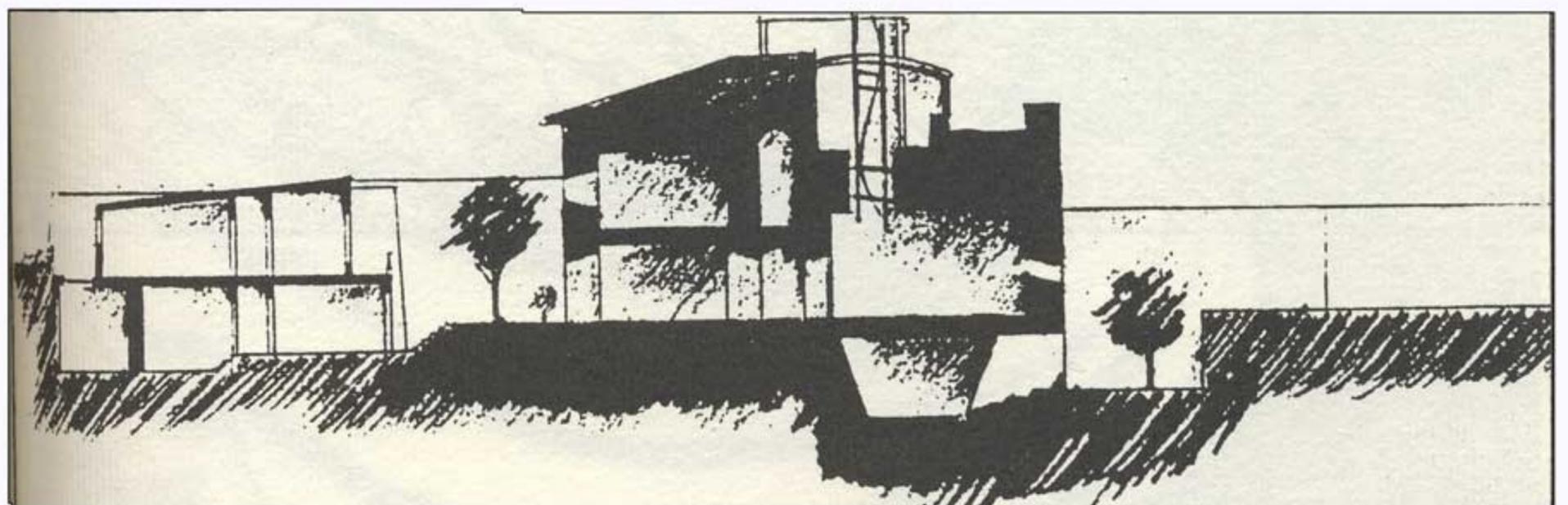
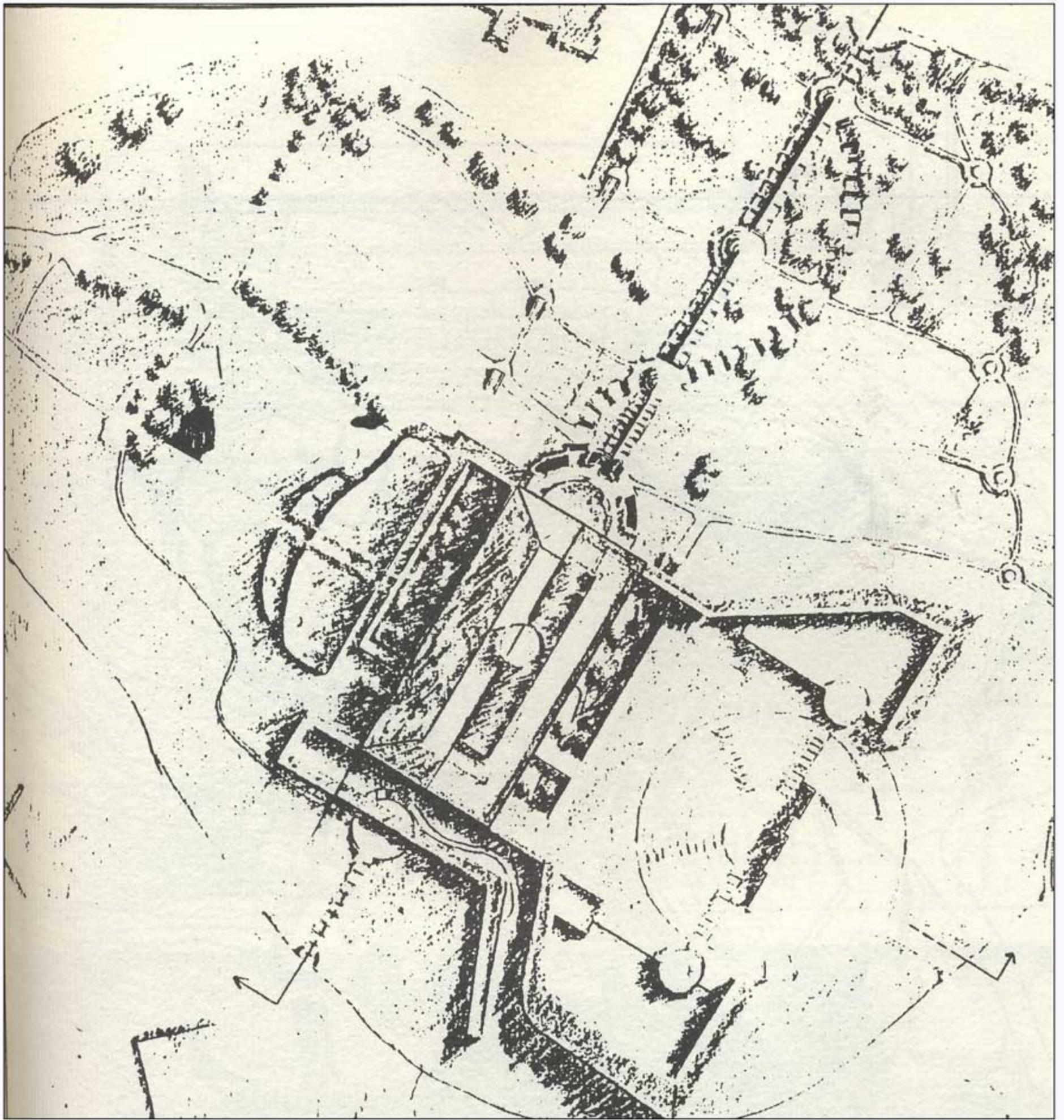
JOSE ARAU
JOEL BAUMGARDNER
MARK BORKOWSKI
SUON CHENG
DAVID HOGAN
RICHARD INGRASSIA
ROBERT LEE
VIVIAN LEE
SERGIO LOPEZ
LUIS MARQUES
ROBERT MENDOZA
HECTOR REYES
ANNE SAYE DE BEAURECUEIL
LYNN WAGNER
MICHAEL WEBER
FARIBA YAZDANI
PETER ZEPPONI



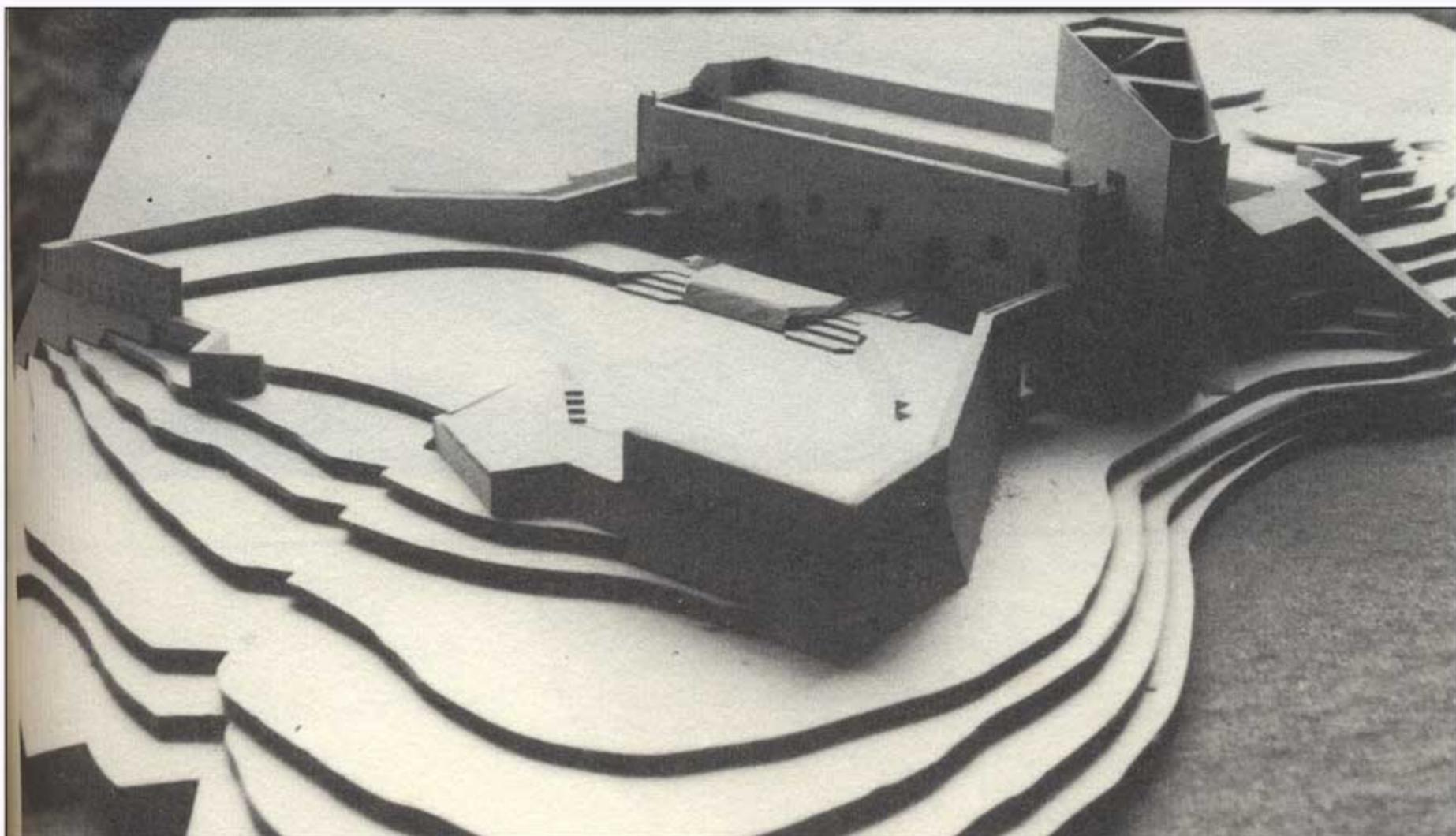
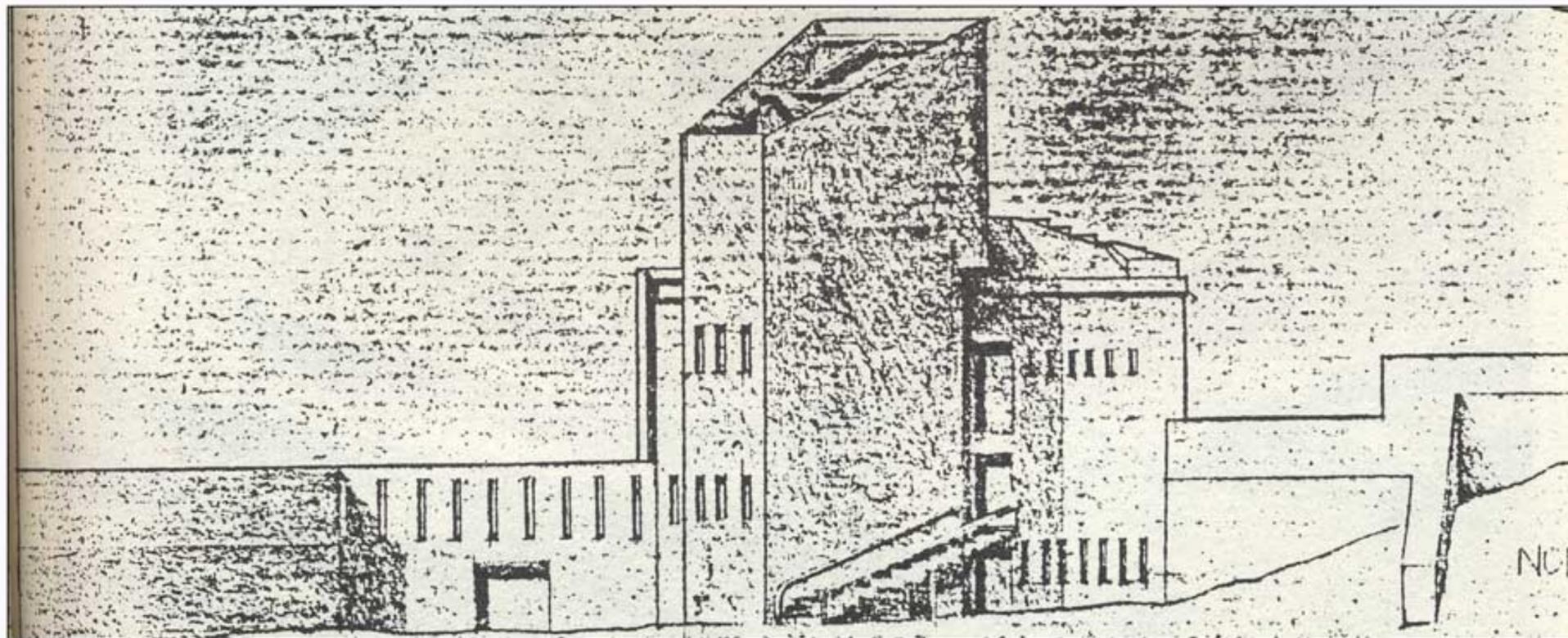
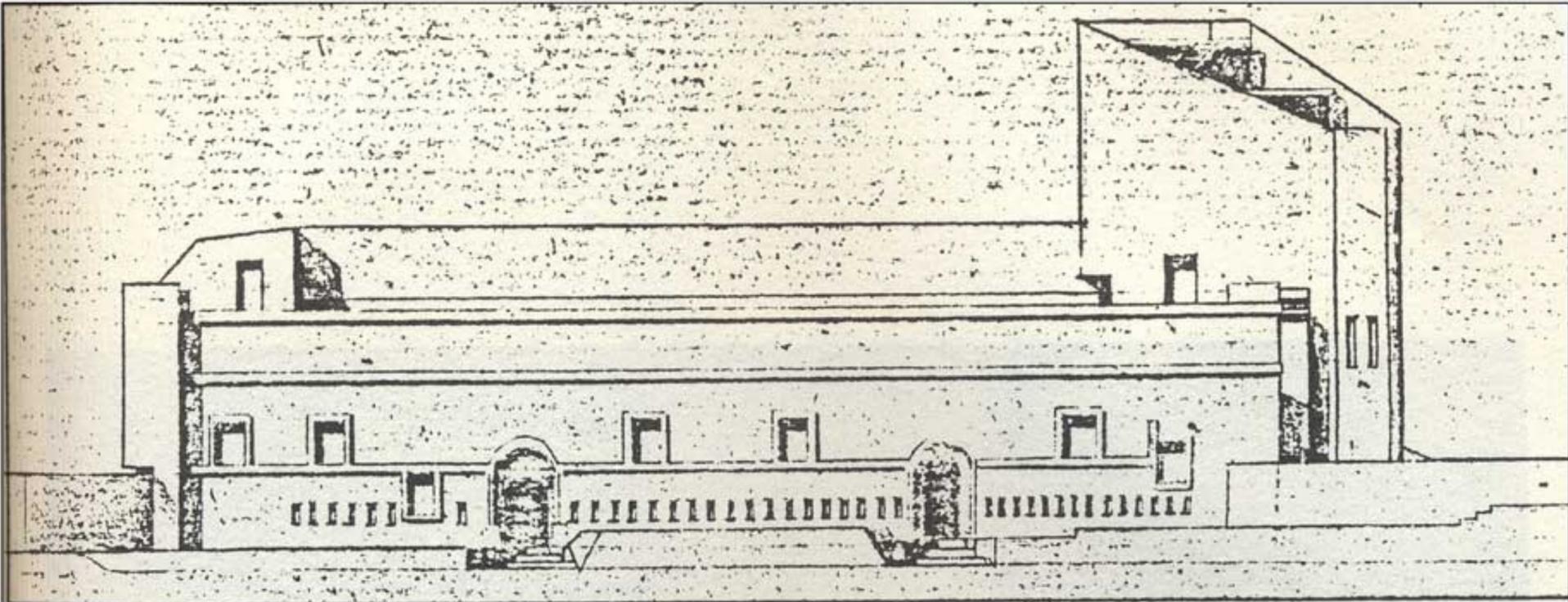


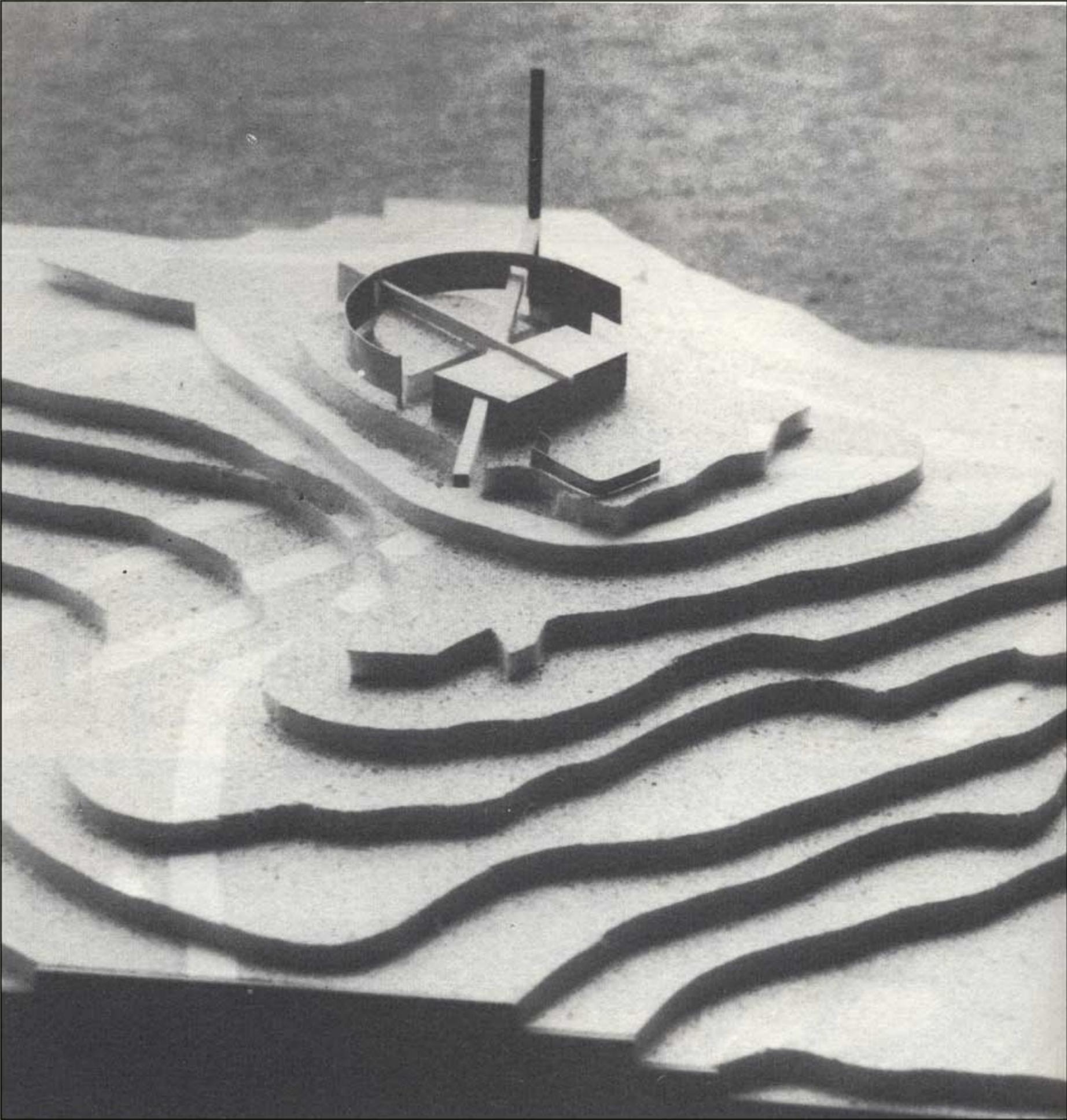


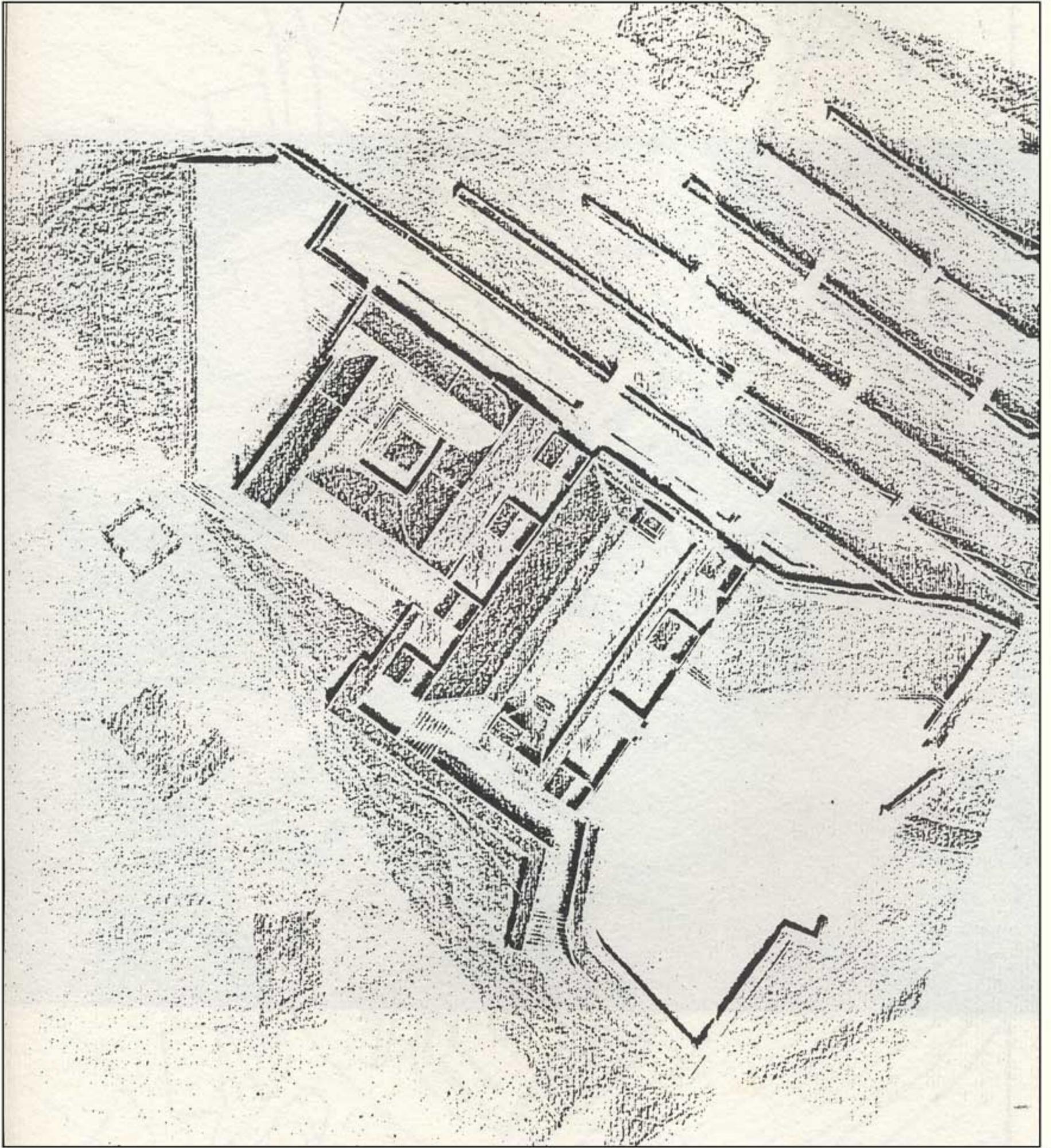
Joel Baumgardner

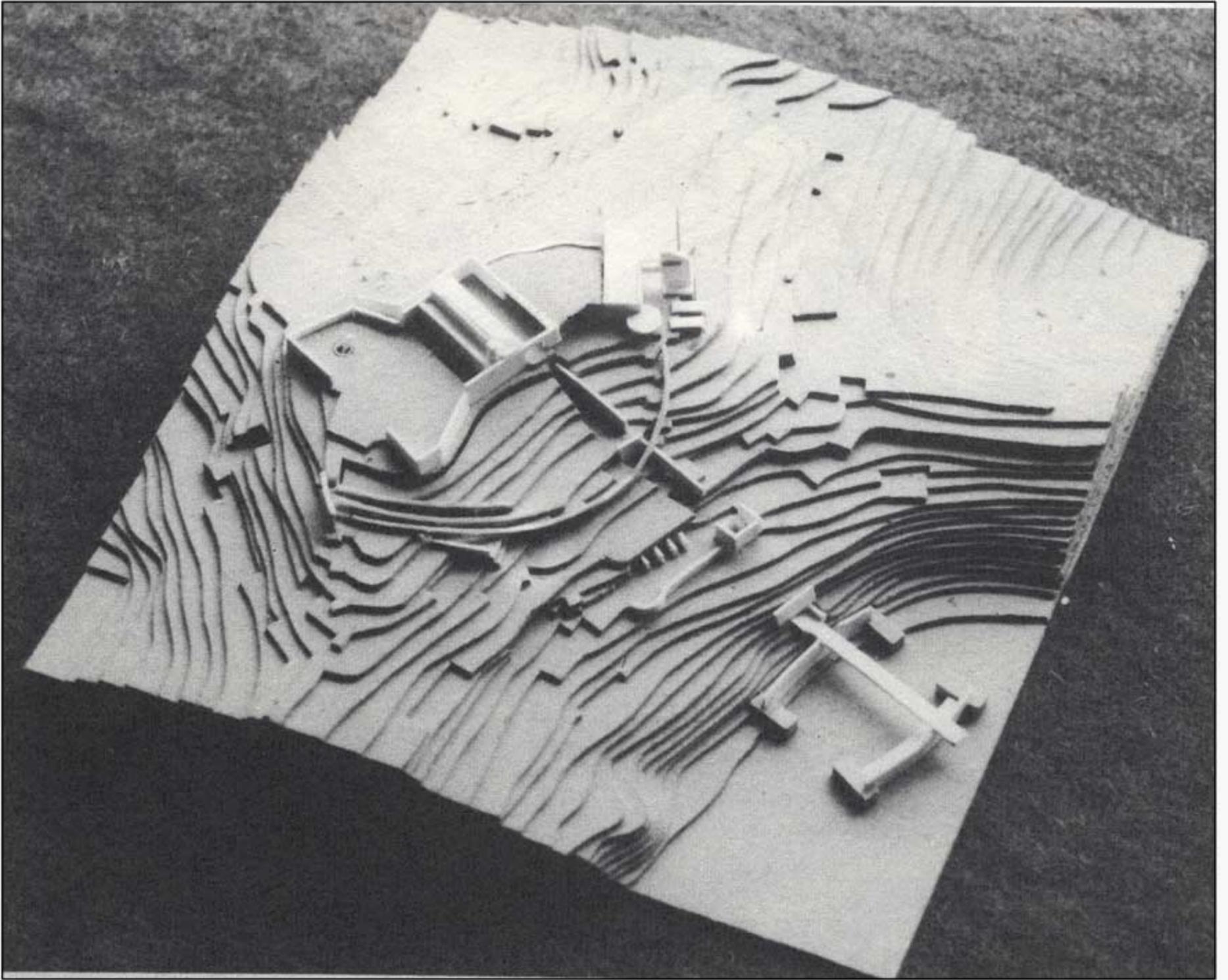


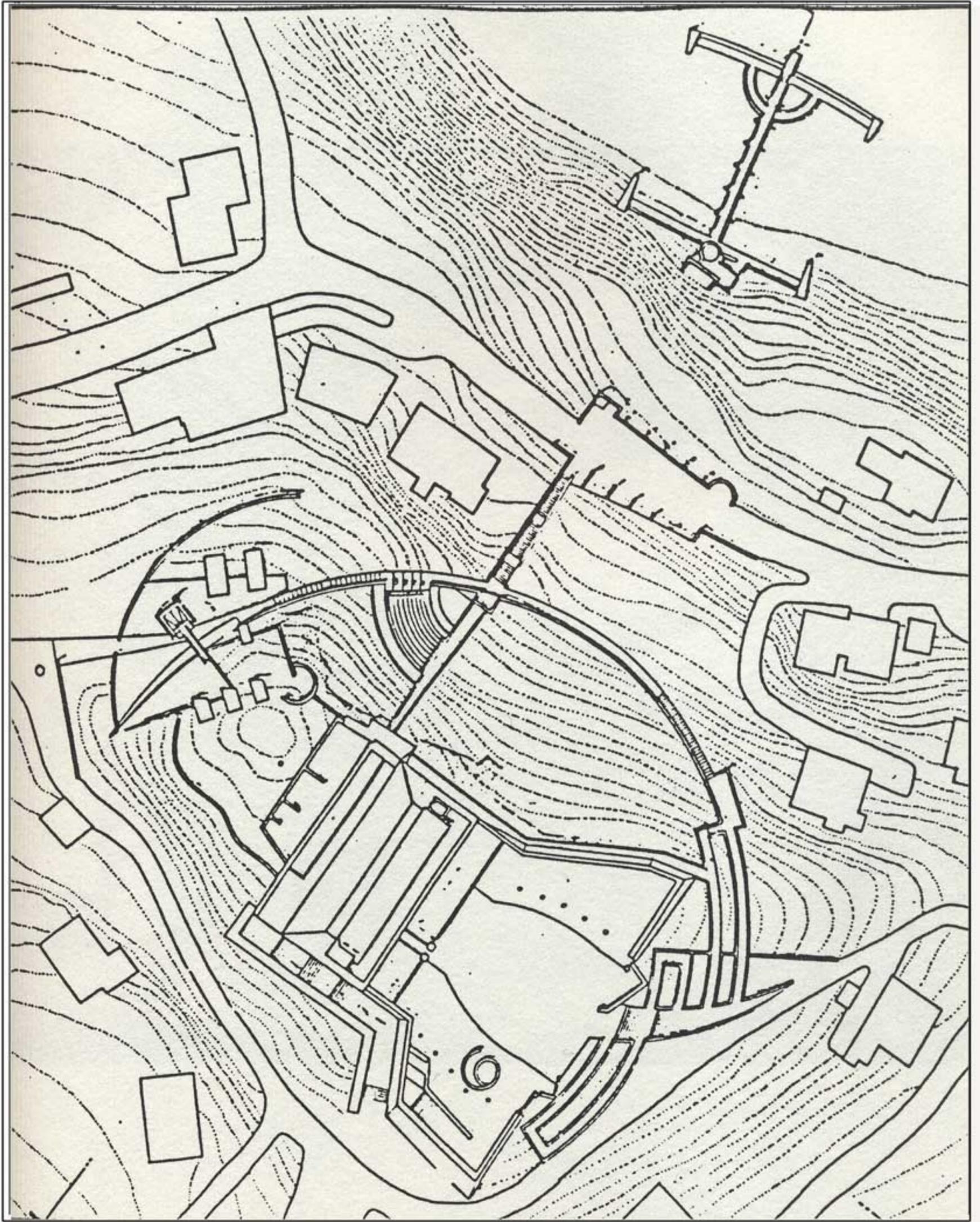


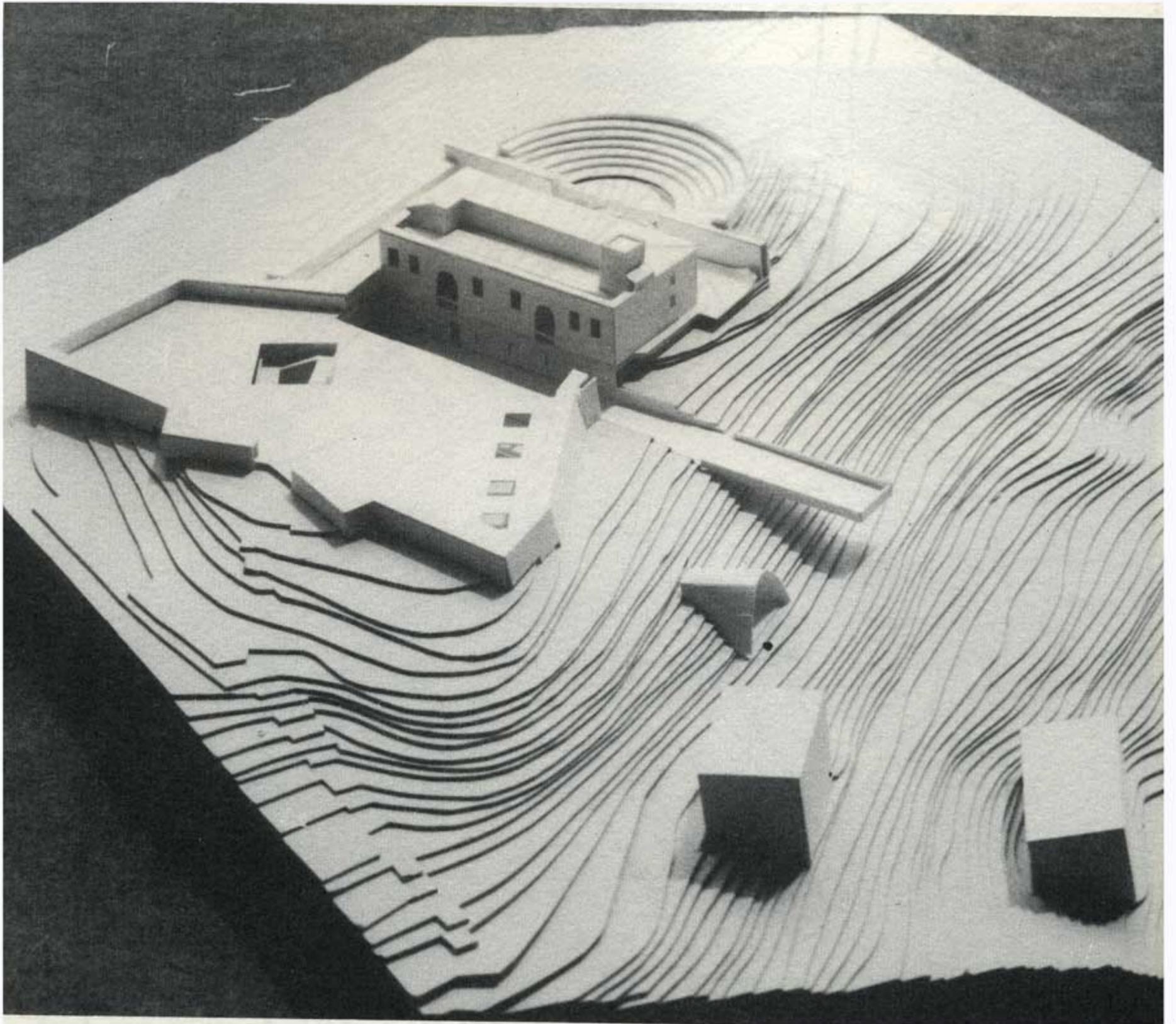




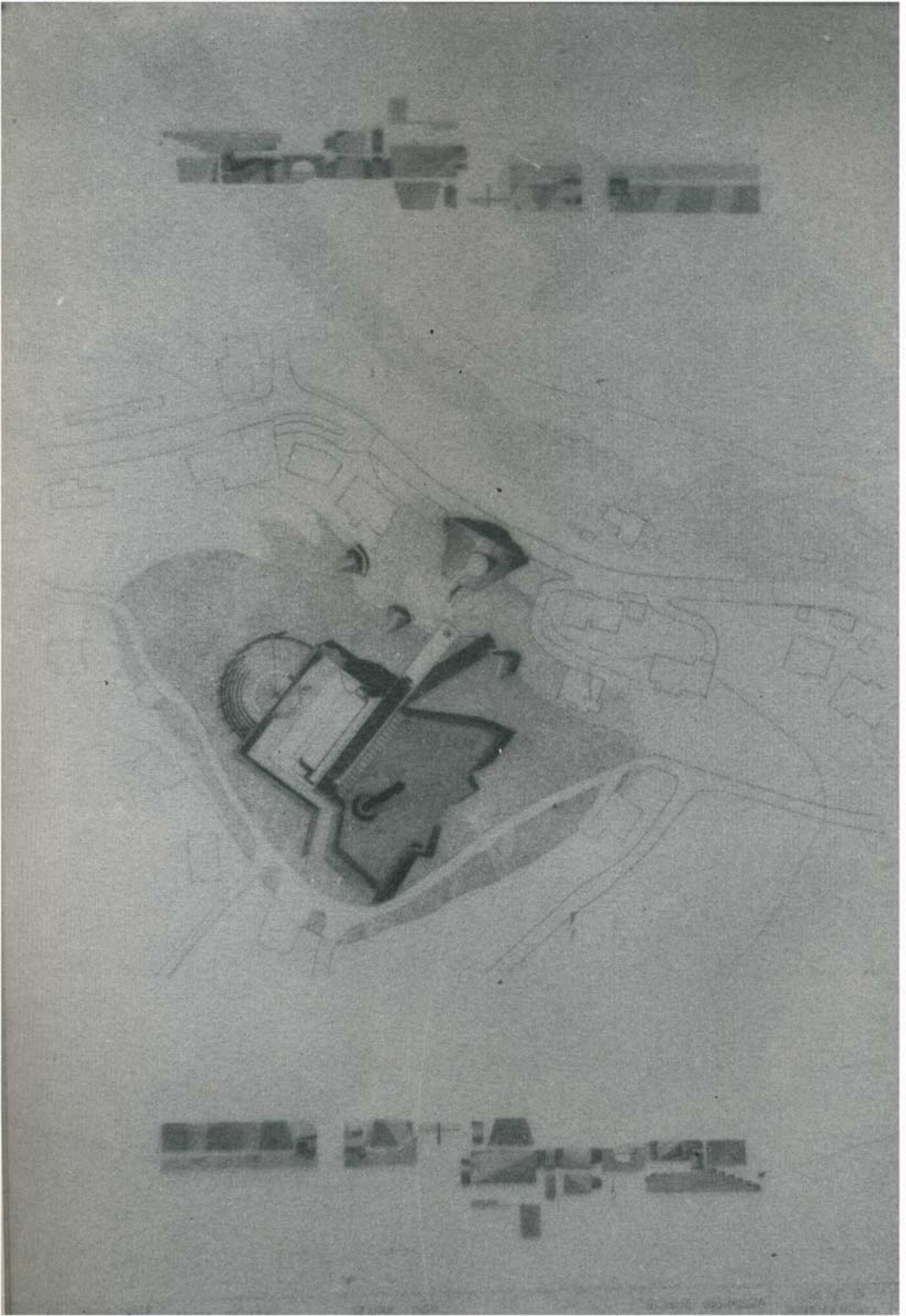


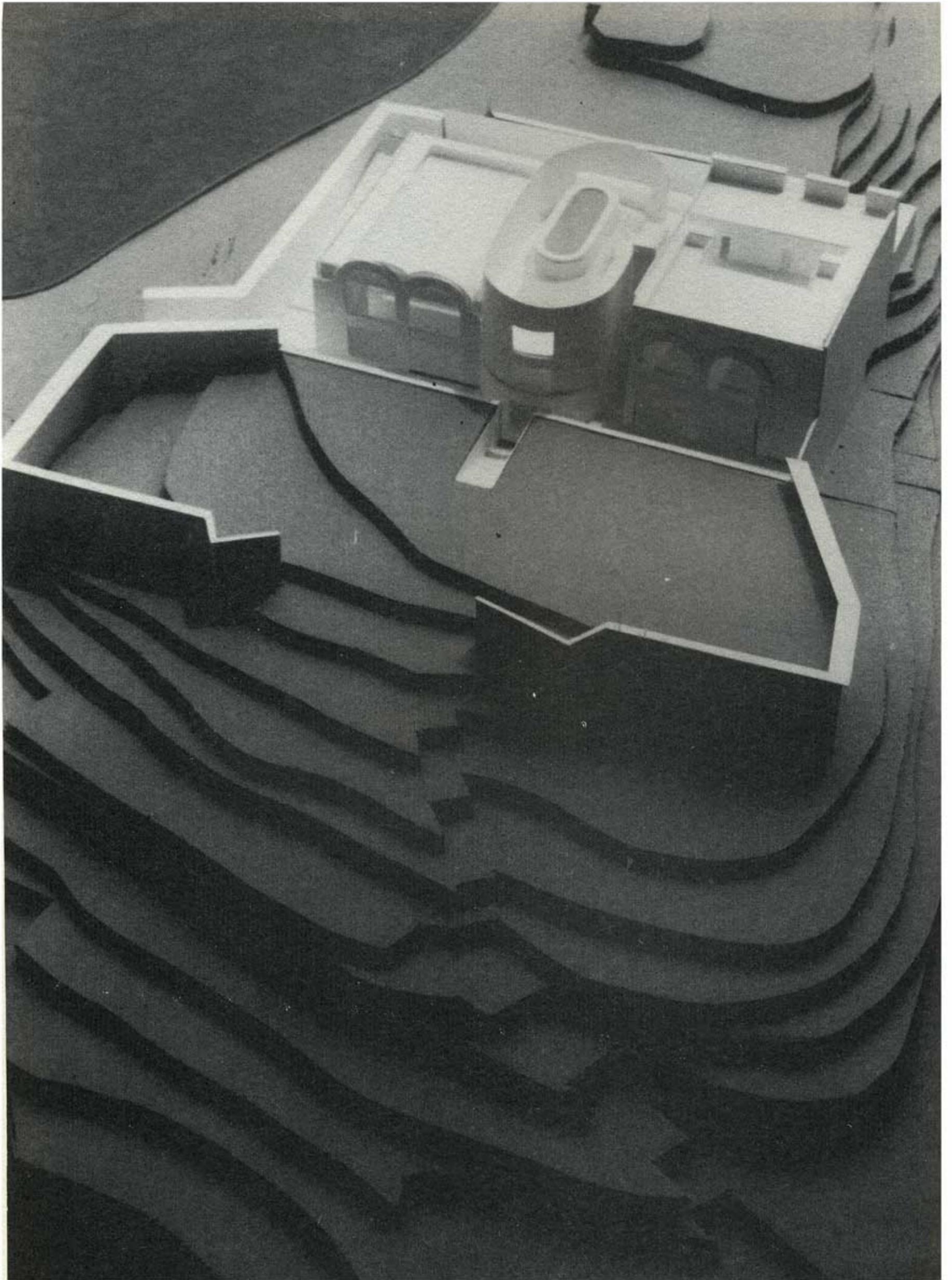




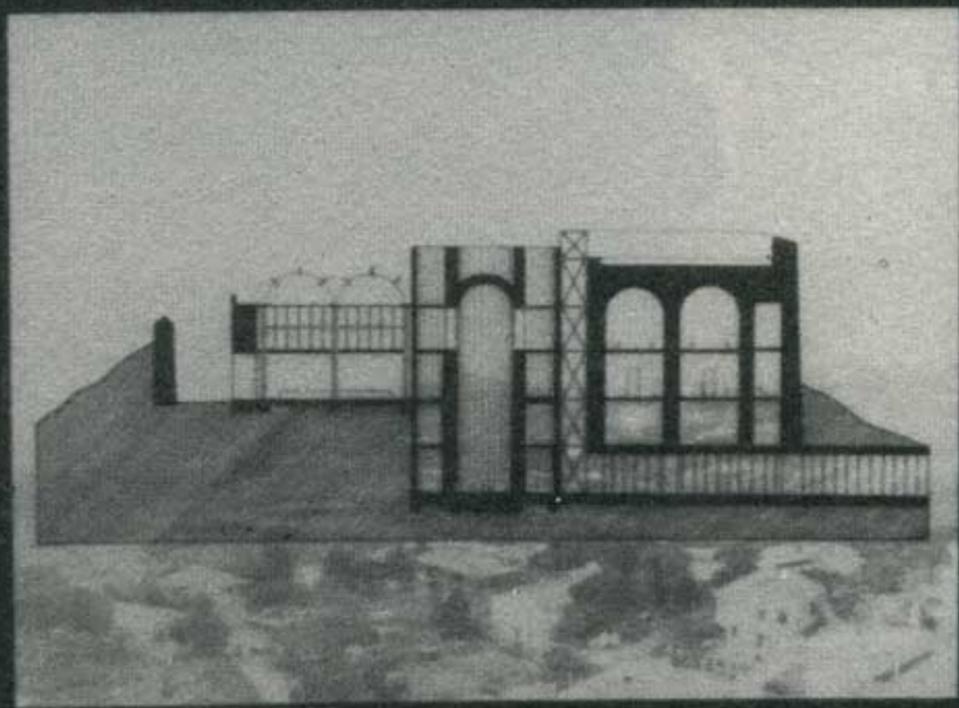
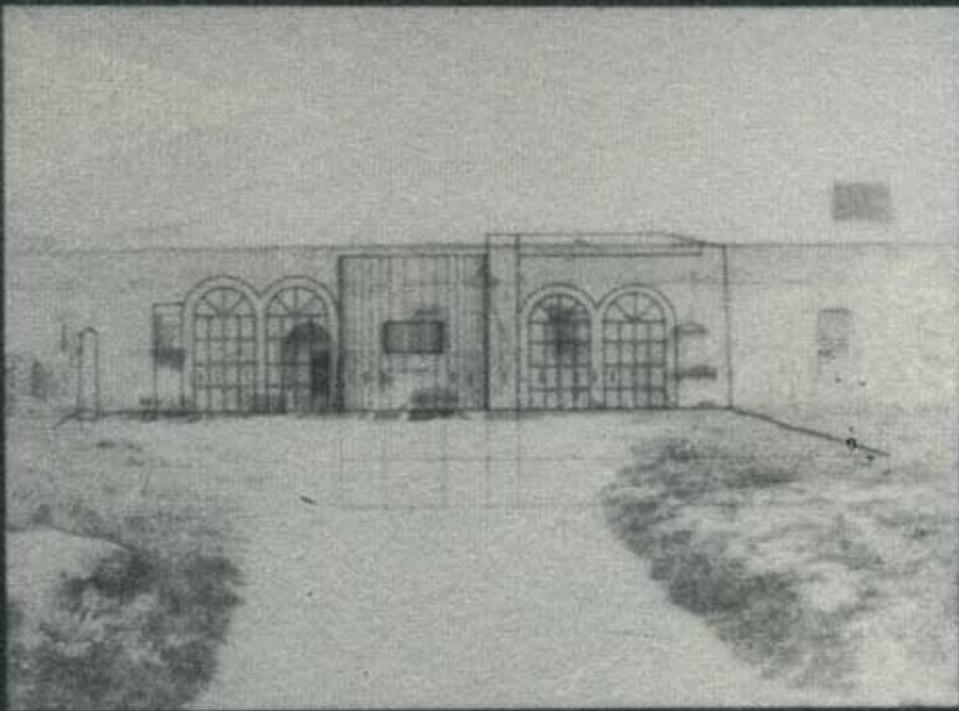
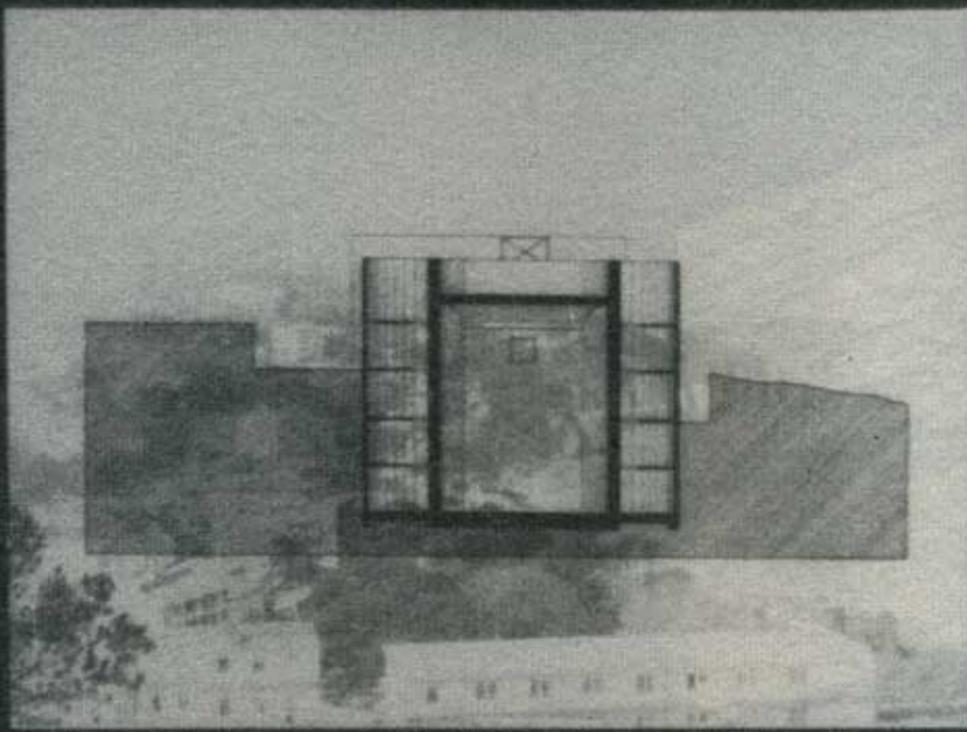


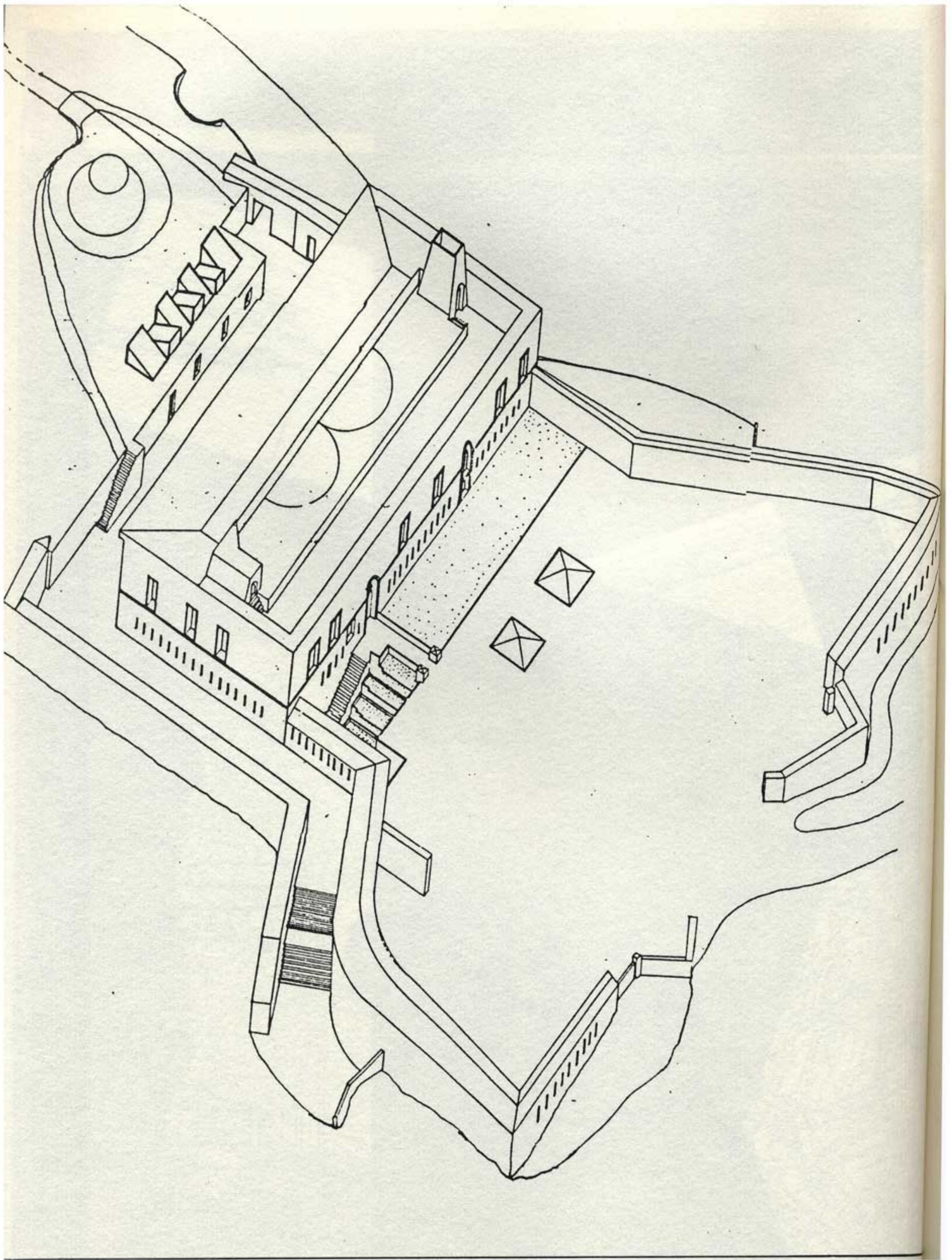
Richard Ingrassia



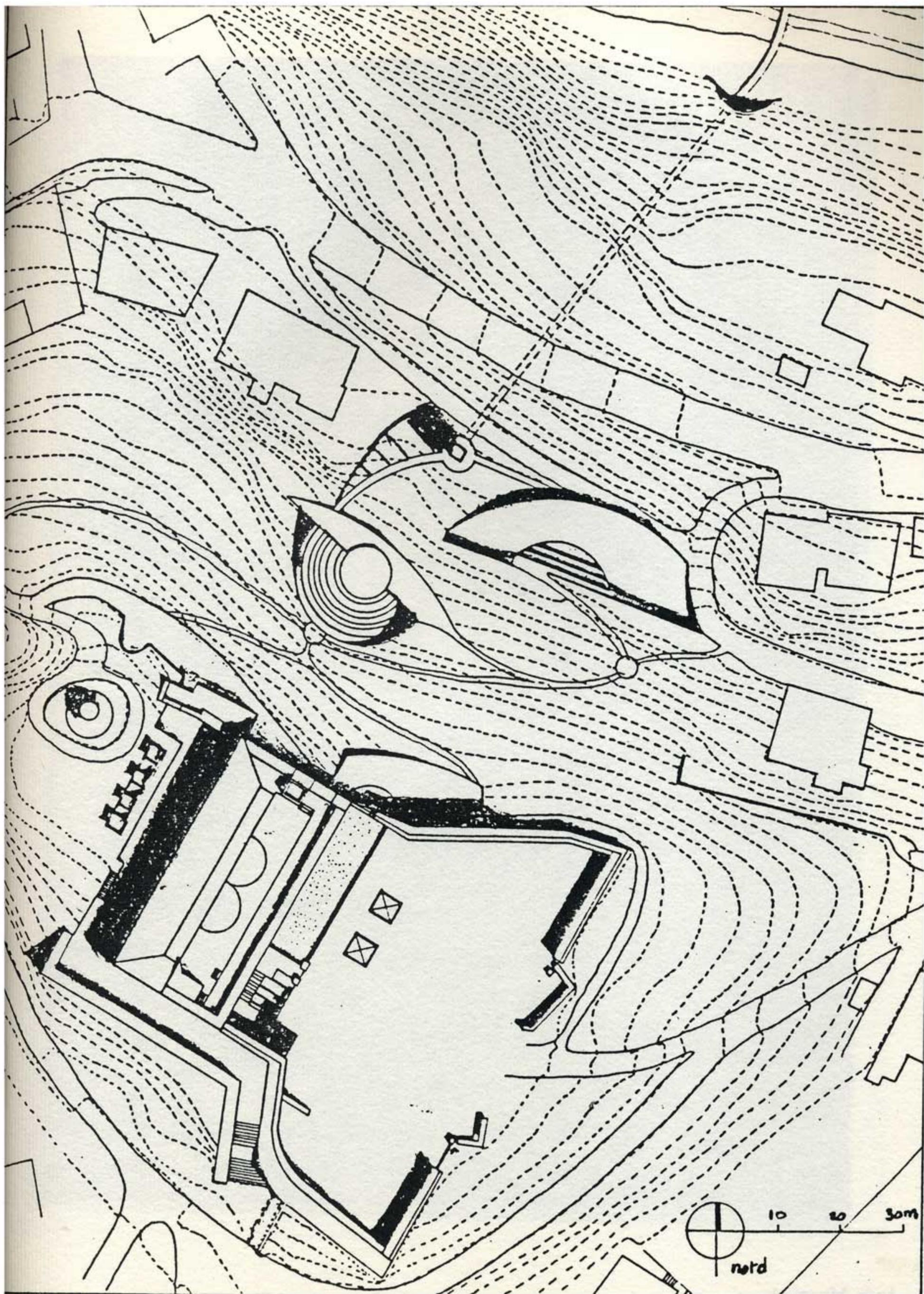


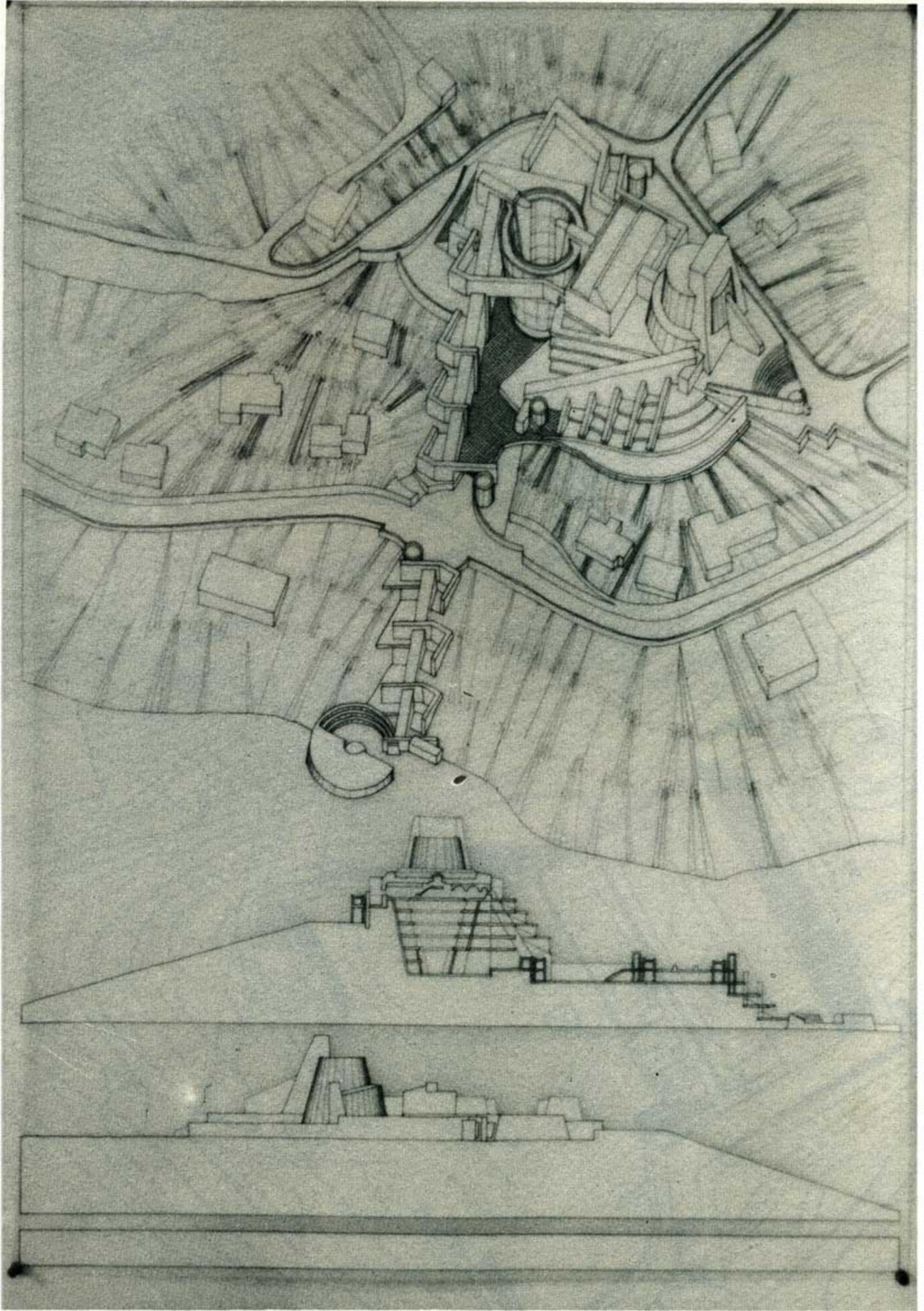
Robert Lee



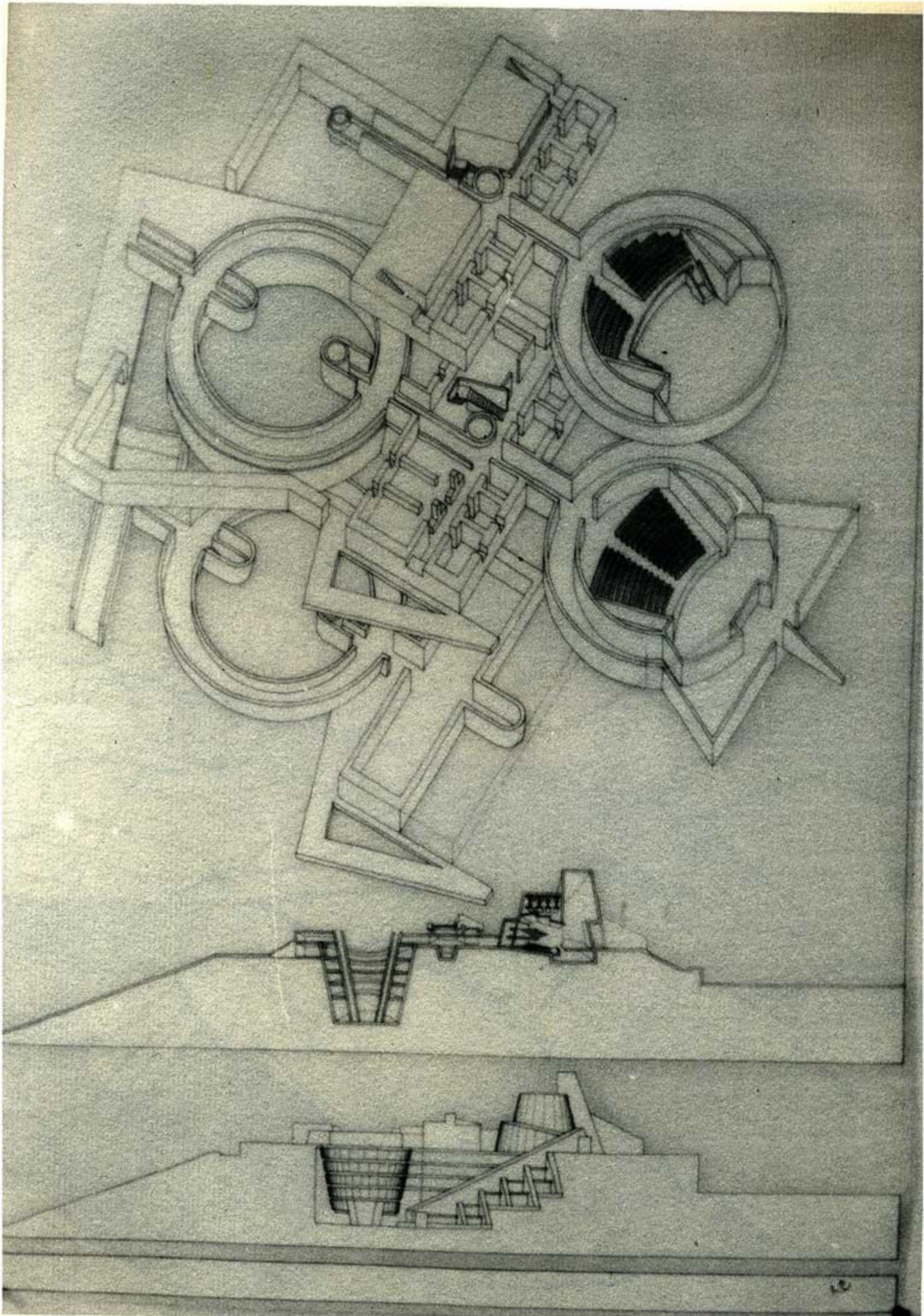


Sergio Lopez



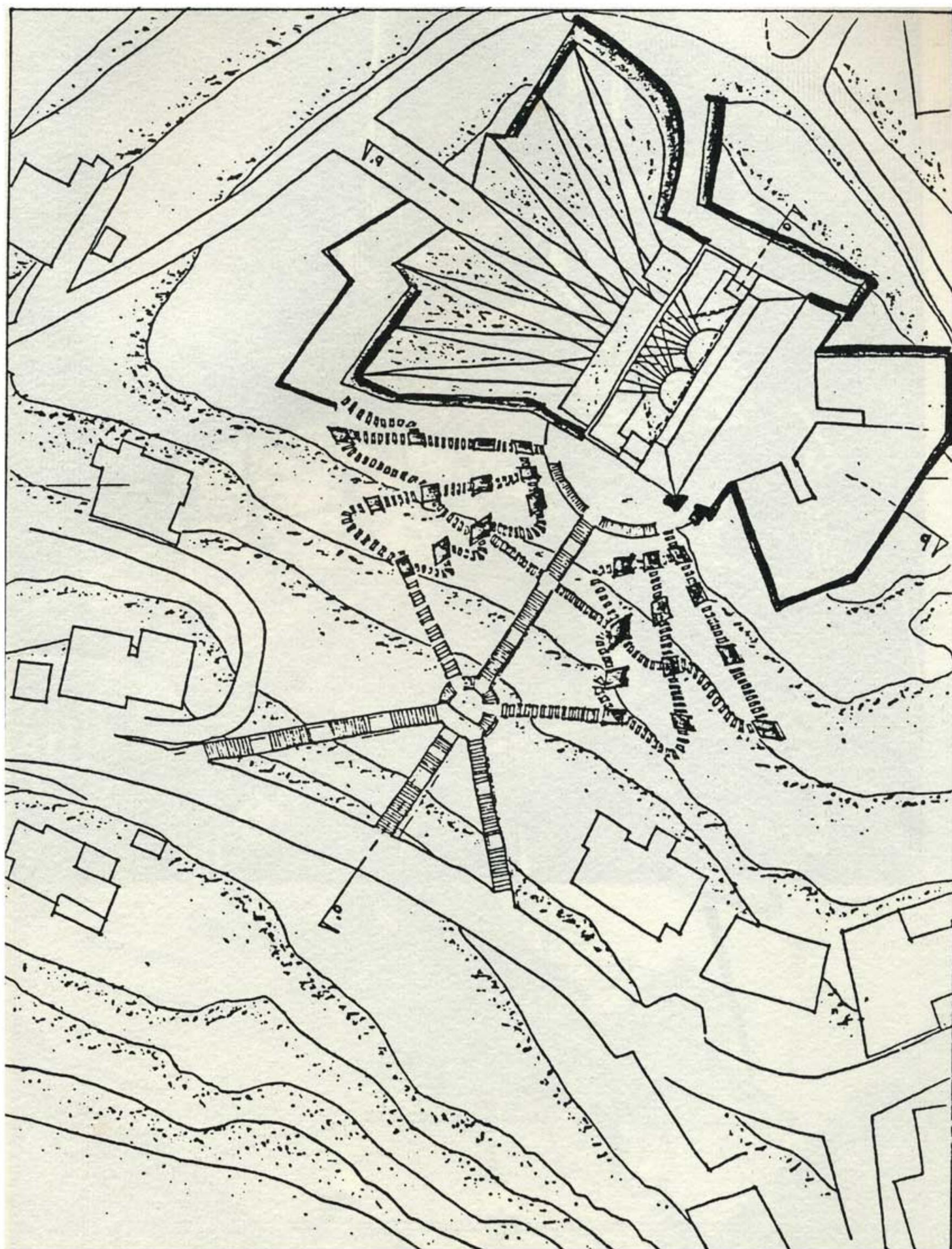


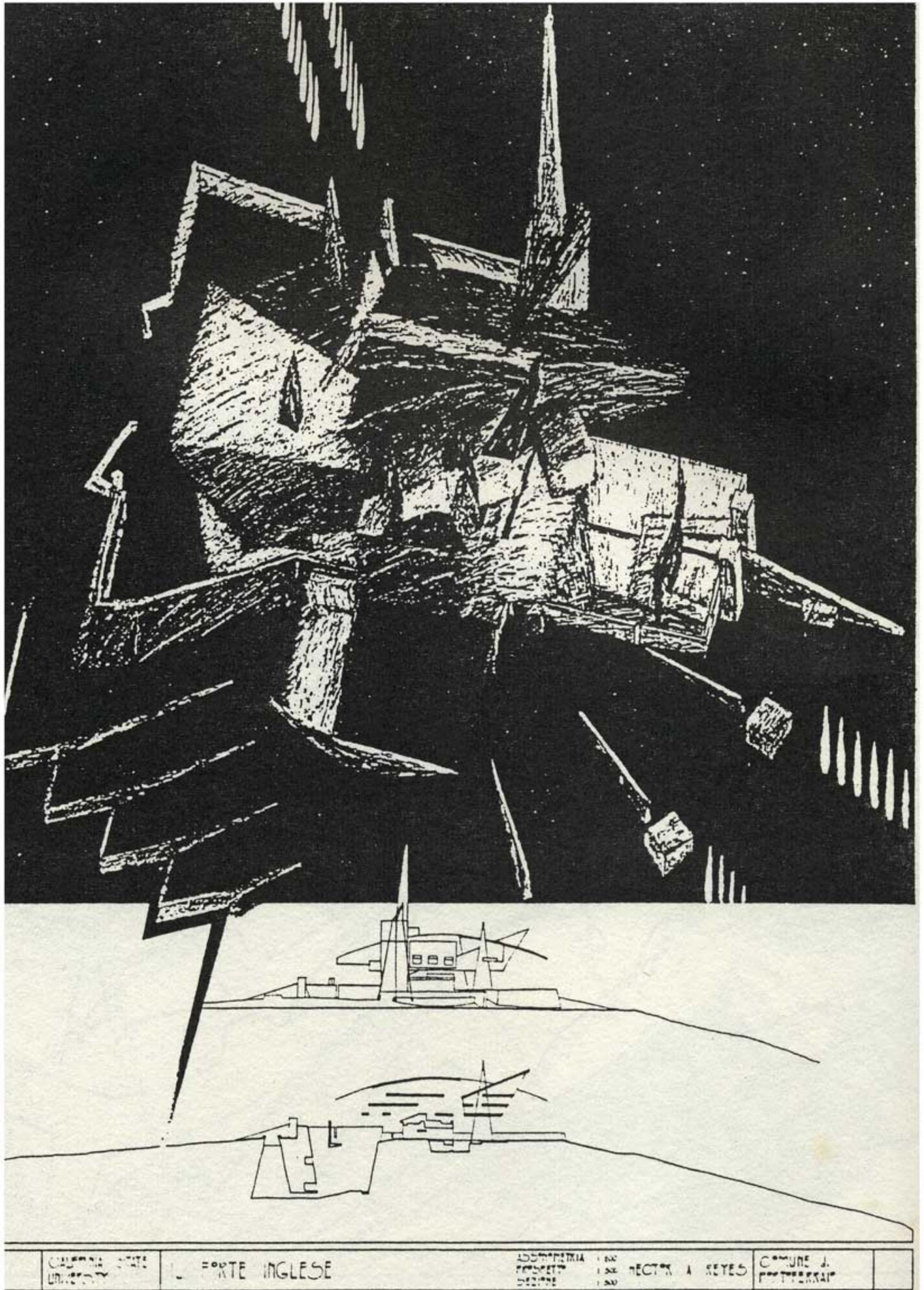
Luis Marques



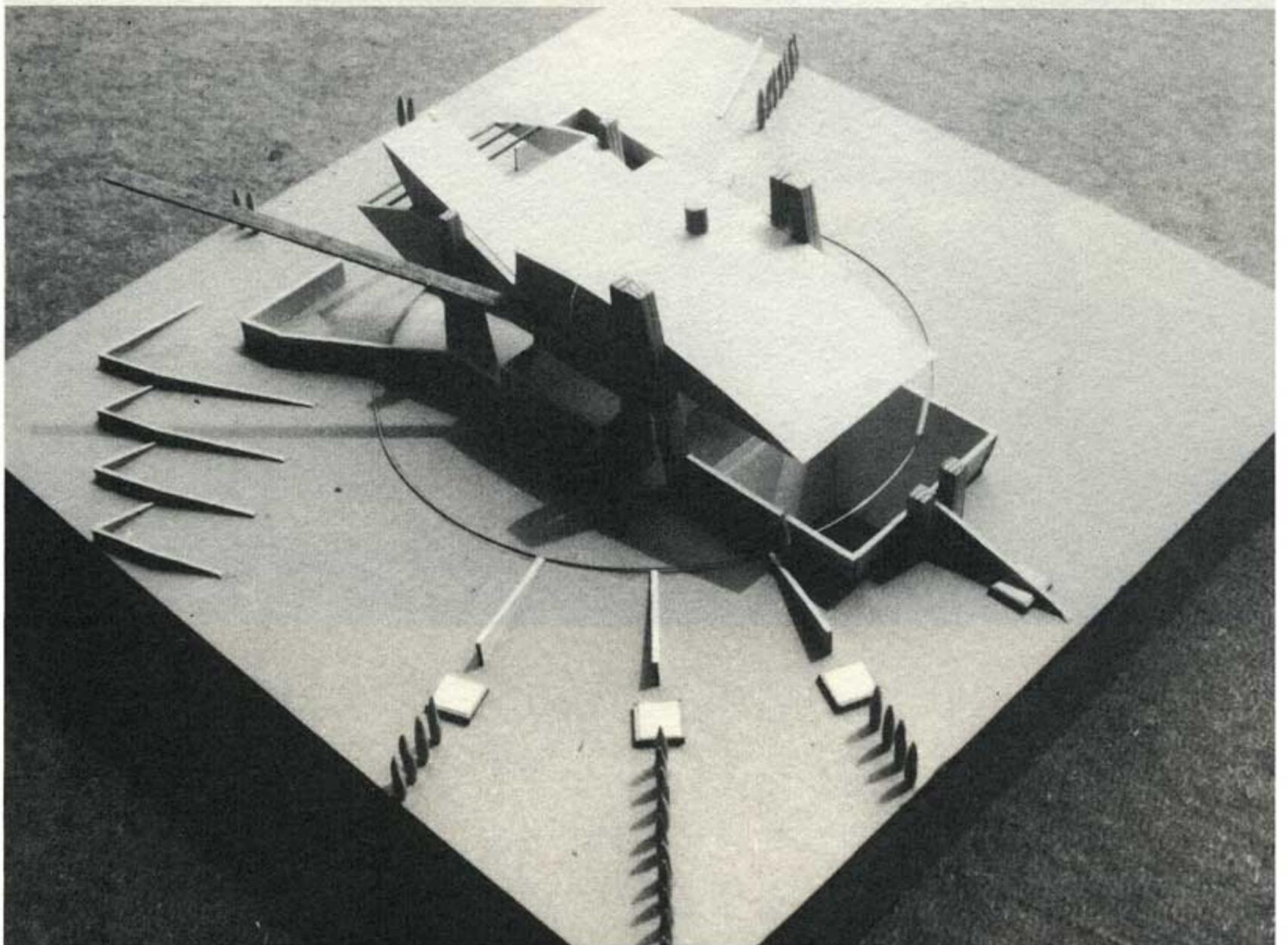
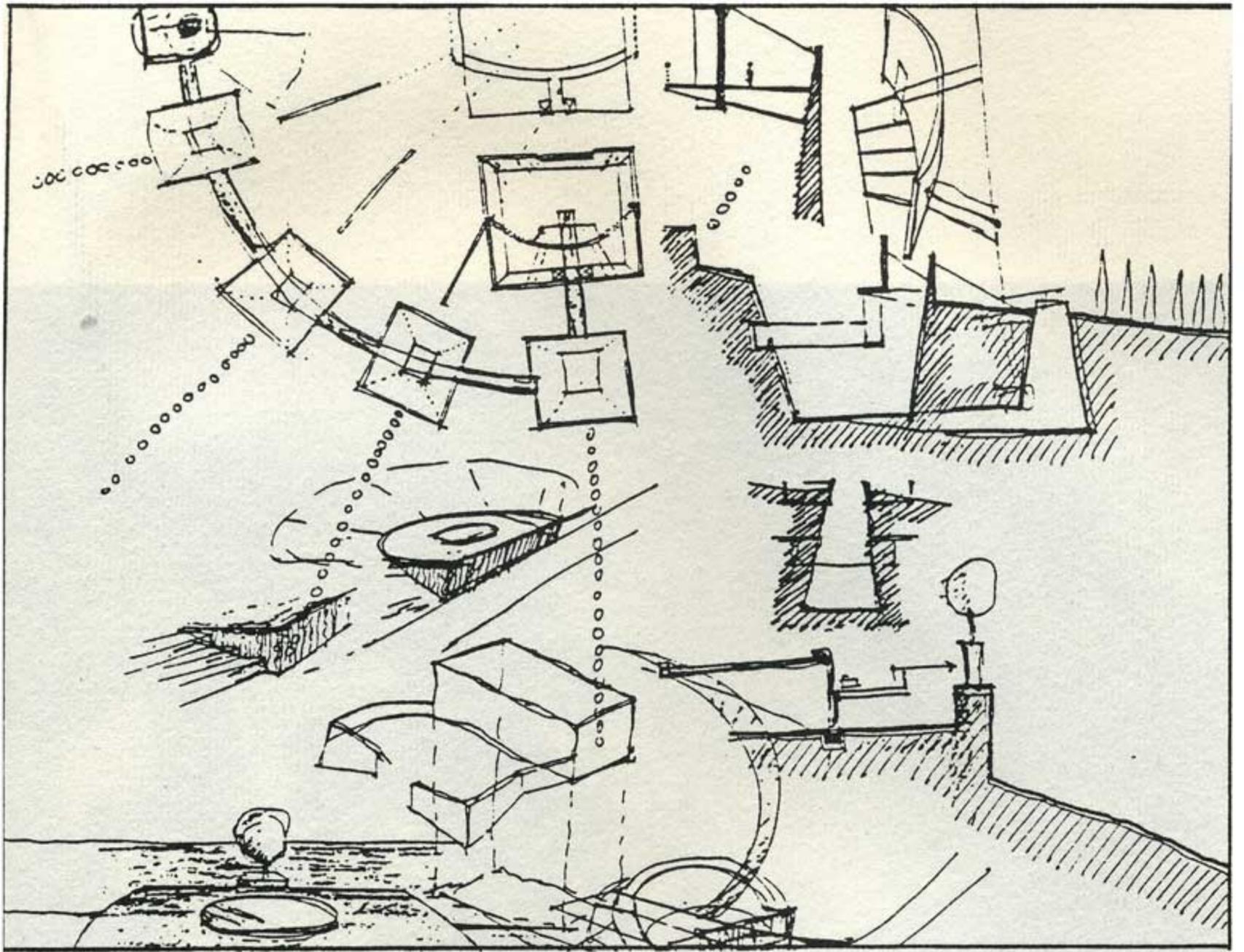


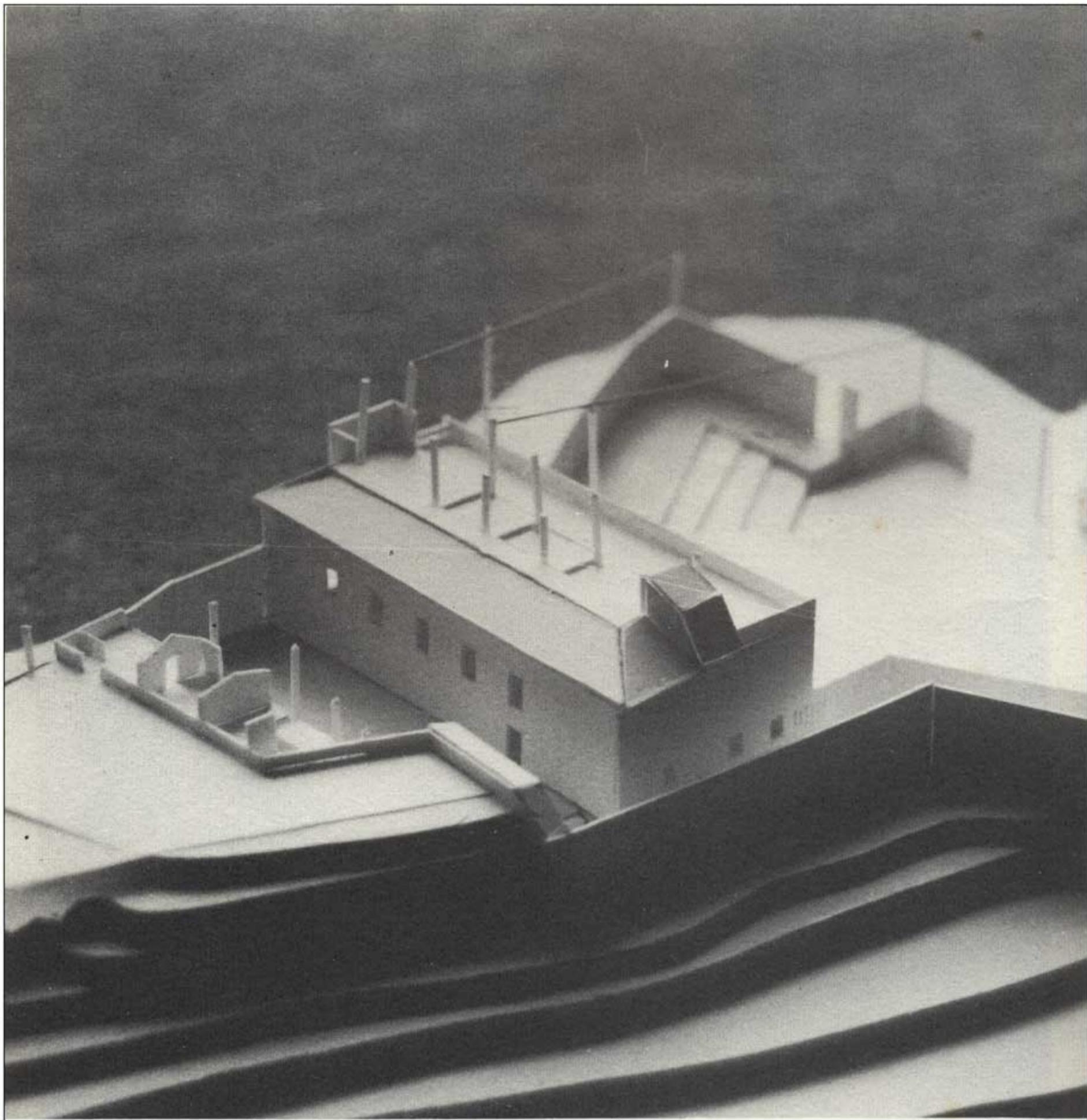
Robert Mendoza



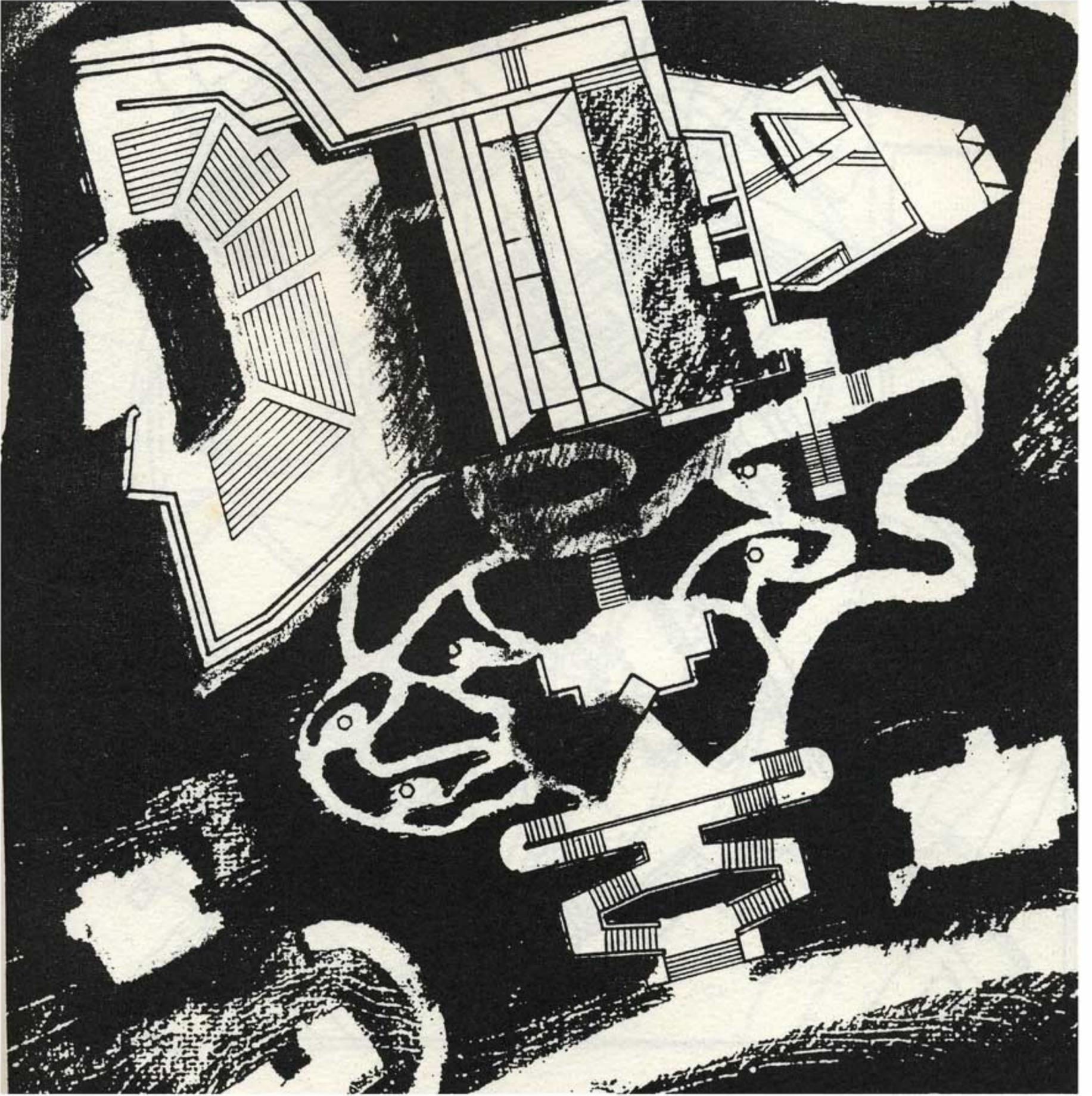


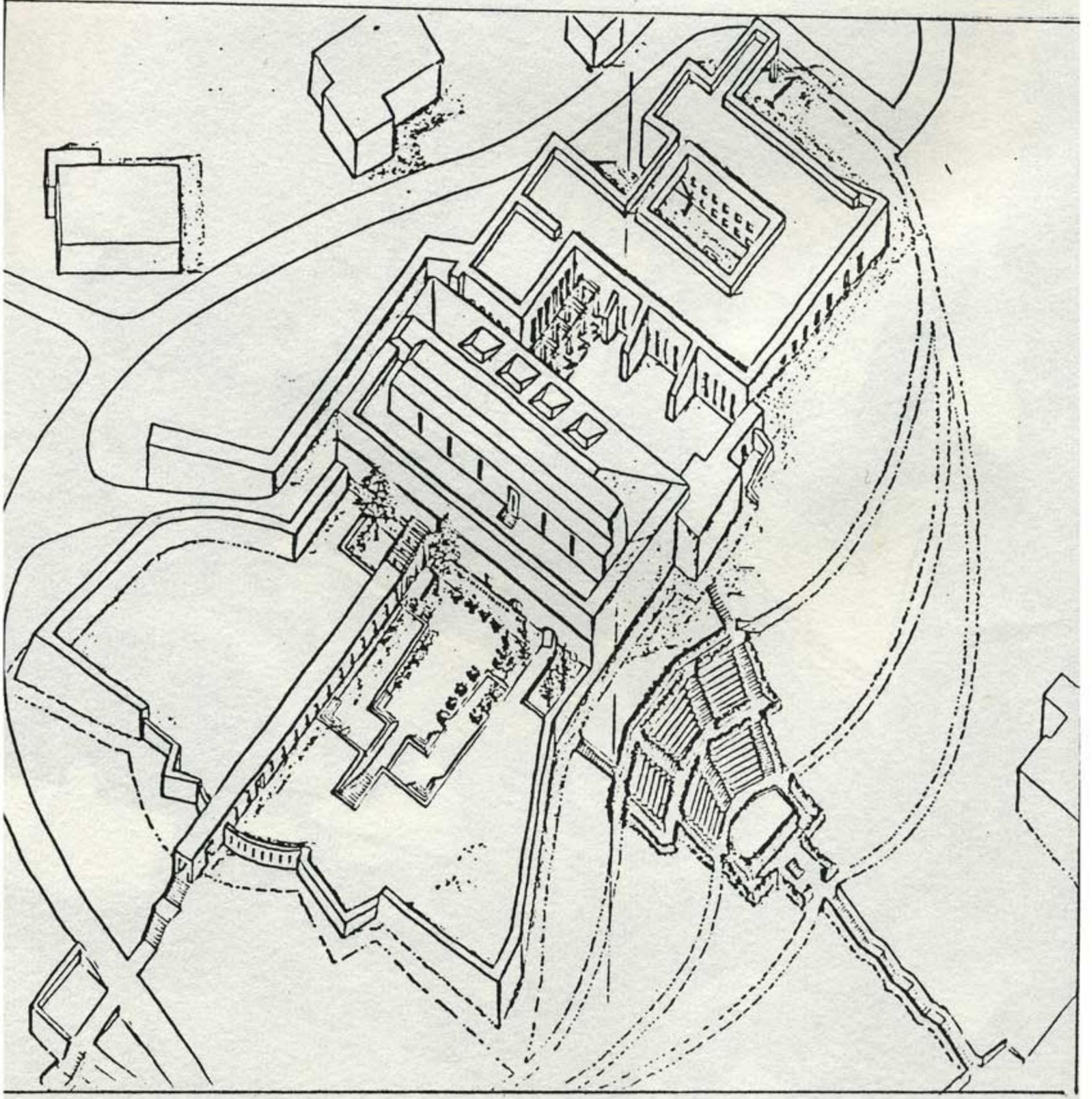
Hector Reyes

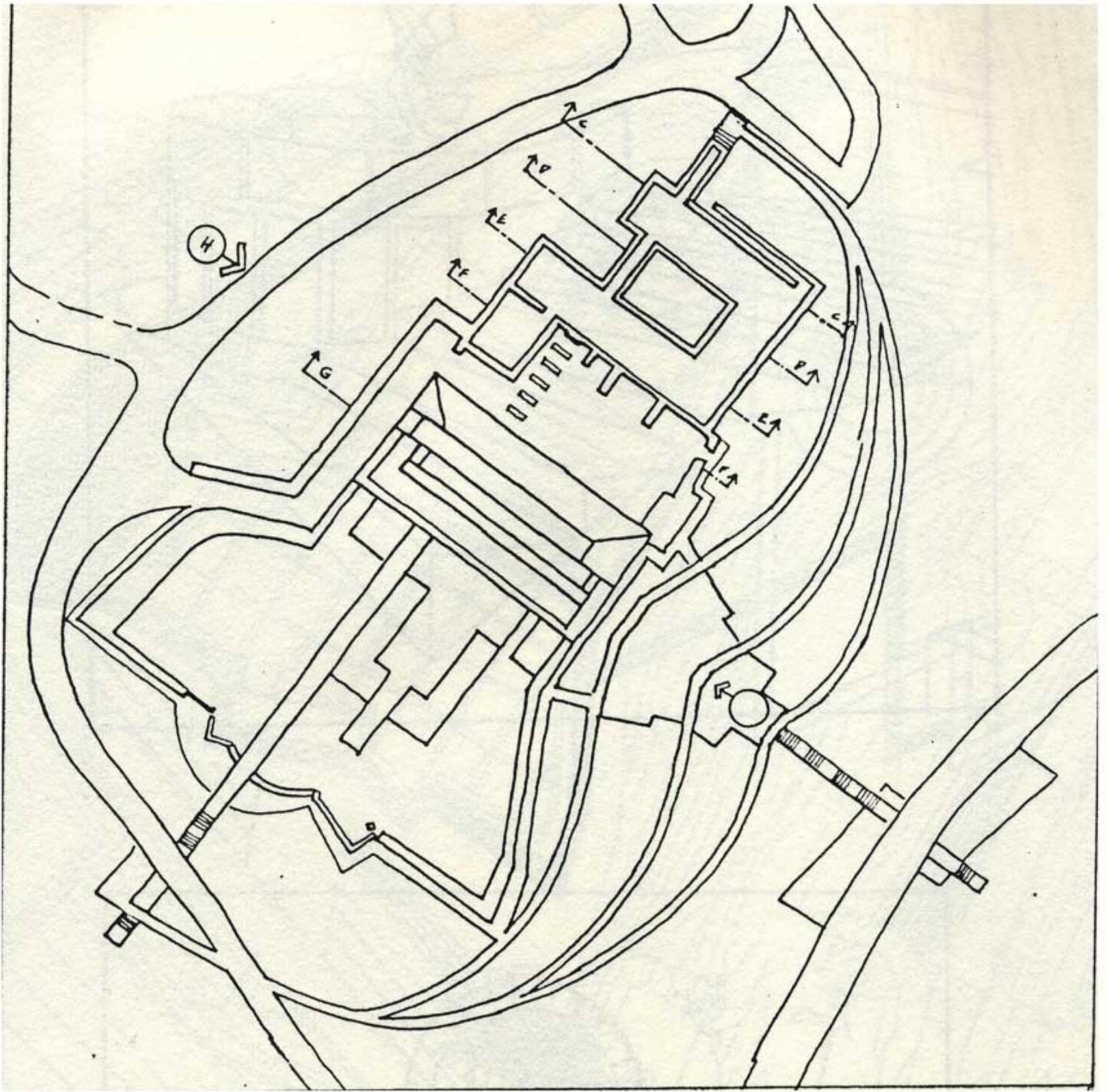


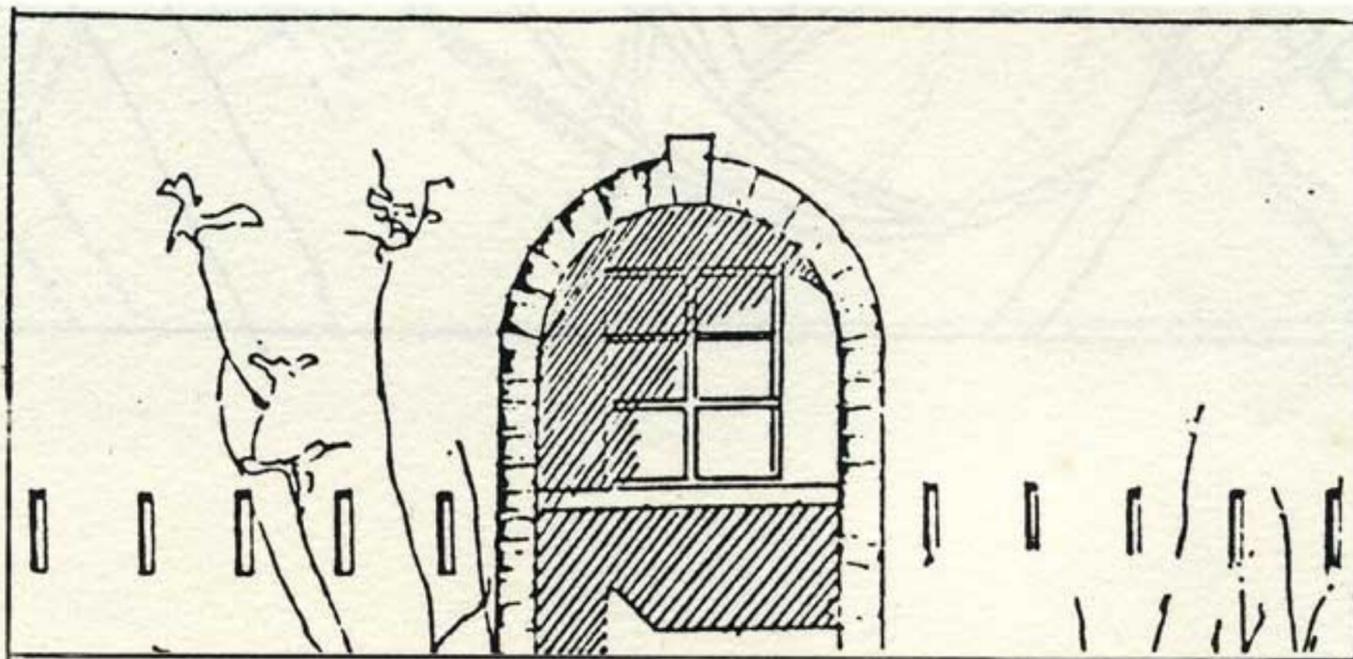
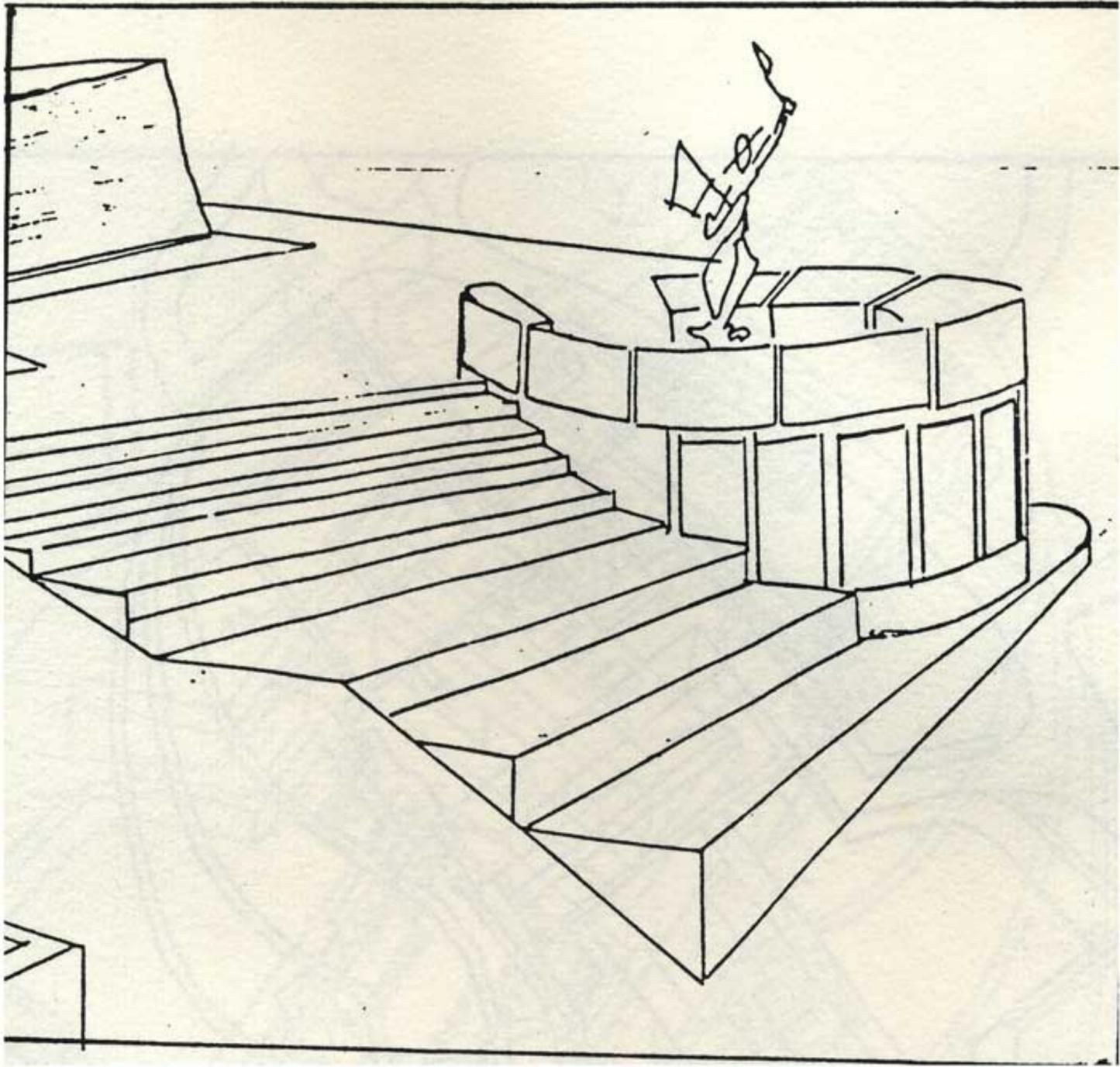


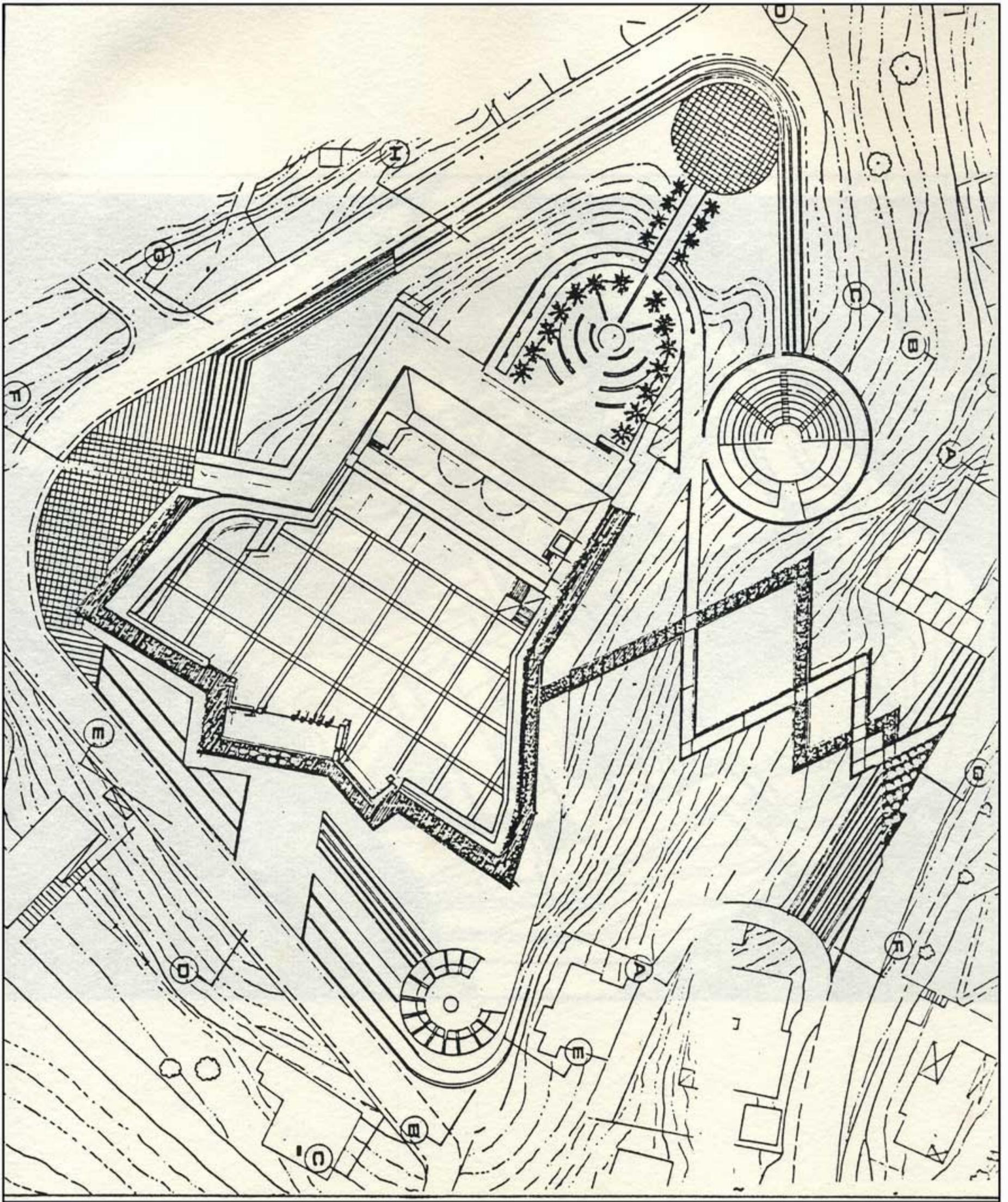
Anne Saye De Beaurecueil
Lynn Wagner

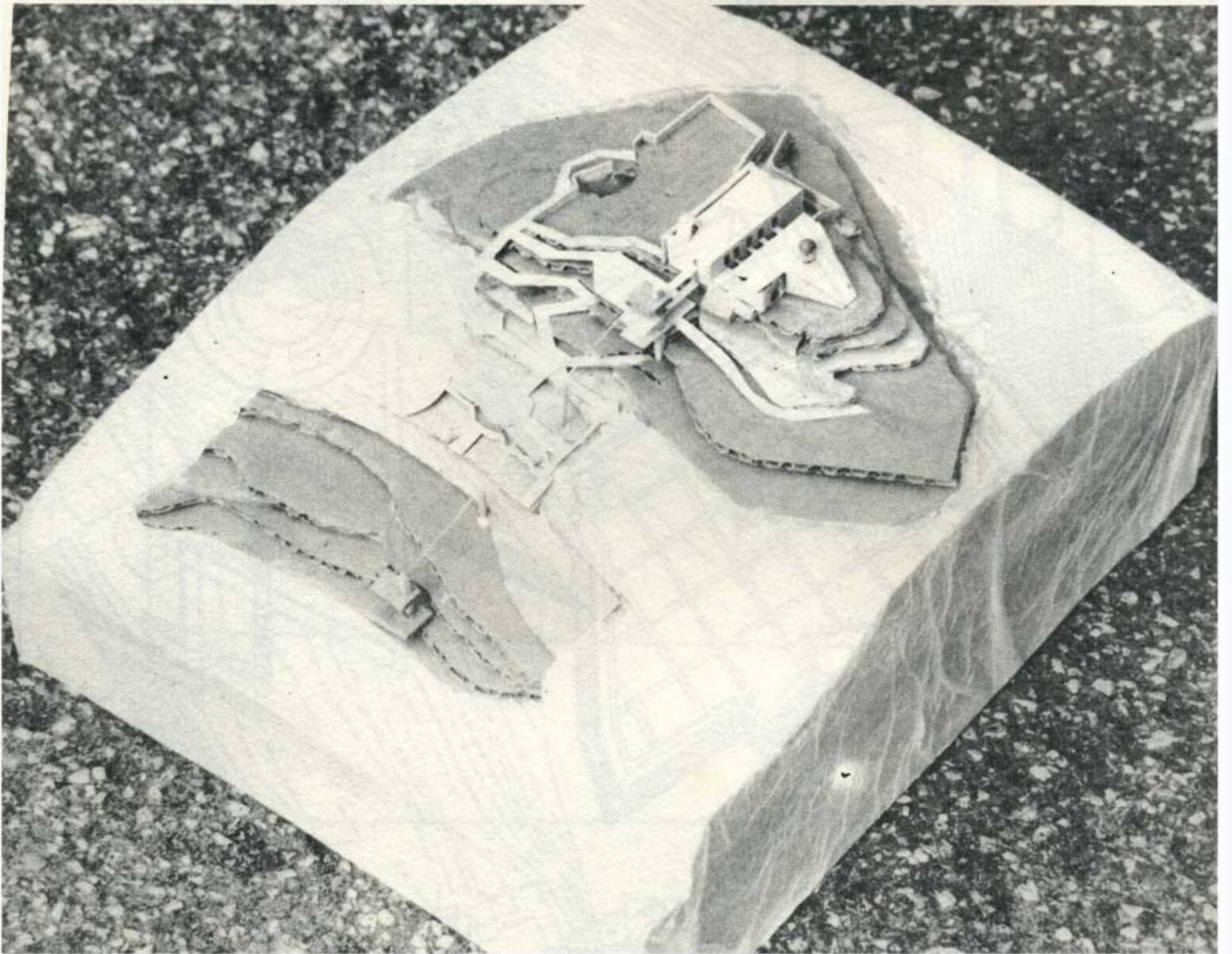












Peter Zepponi

